



24 maggio
15 luglio 2012
Milano
**Rotonda
di via Besana**

RASSEGNA STAMPA

RASSEGNA STAMPA

PERIODICI, QUOTIDIANI, AGENZIE DI STAMPA

Tuttomilano (inserto settimanale quot. La Repubblica)	17 maggio 2012
Vivimilano (inserto settimanale quot. Corriere della Sera)	23 maggio 2012
La Repubblica - ed. Milano	23 maggio 2012
ANSA - Milano	23 maggio 2012
Il Giorno - ed. Milano	24 maggio 2012
Avvenire	24 maggio 2012
Cronaca QUI - ed. Milano	24 maggio 2012
La Repubblica - ed. Milano	24 maggio 2012
La Repubblica - ed. Milano	25 maggio 2012
Sette (suppl. sett. quot. Corriere della Sera)	25 maggio 2012
L'Espresso	25 maggio 2012
La Repubblica – ed. nazionale	27 maggio 2012
La Repubblica - ed. Milano	27 maggio 2012
Corriere della Sera	27 maggio 2012
Avvenire	27 maggio 2012
La Repubblica - ed. Milano	27 maggio 2012
La Repubblica - ed. Milano	30 maggio 2012
Il Giornale	30 maggio 2012
Luoghi dell'Infinito (mensile)	giugno 2012
Corriere della Sera	02 giugno 2012
Corriere della Sera	03 giugno 2012

Lombardia Oggi (suppl. sett. quot. La Prealpina)	03 giugno 2012
La Repubblica - ed. Milano	05 giugno 2012
Tuttomilano (inserto settimanale quot. La Repubblica)	07 giugno 2012
La Repubblica - ed. Milano	08 giugno 2012
On the Road (settimanale)	09 giugno 2012
La Repubblica - ed. Milano	10 giugno 2012
La Repubblica - ed. Milano	14 giugno 2012
Corriere della Sera	17 giugno 2012
La Repubblica - ed. Milano	17 giugno 2012
La Repubblica - ed. Milano	19 giugno 2012
La Repubblica - ed. Milano	20 giugno 2012
La Repubblica - ed. Milano	21 giugno 2012
La Repubblica - ed. Milano	23 giugno 2012
Il Sole 24 Ore Domenica (inserto settimanale quot. Il Sole 24 Ore)	24 giugno 2012
Vivimilano (inserto settimanale quot. Corriere della Sera)	27 giugno 2012
La Repubblica - ed. Milano	29 giugno 2012
Il Giornale dell'Arte (mensile)	luglio 2012
La Repubblica - ed. Milano	01 luglio 2012
La Repubblica - ed. Milano	03 luglio 2012
Corriere della Sera	04 luglio 2012
Vivimilano (inserto settimanale quot. Corriere della Sera)	04 luglio 2012
Tuttomilano (inserto settimanale quot. La Repubblica)	05 luglio 2012
La Repubblica - ed. Milano	05 luglio 2012
Libero	07 luglio 2012

La Repubblica - ed. Milano	07 luglio 2012
La Repubblica - ed. Milano	08 luglio 2012
Metro – ed. Milano	11 luglio 2012
La Repubblica - ed. Milano	11 luglio 2012
La Repubblica - ed. Milano	13 luglio 2012

STAMPA ESTERA

Oslobodenje (periodico di Sarajevo)	23 maggio 2012
Articolo apparso su testata di Sarajevo “Poput Rijeke Koja Plavi”	
Art Absolutment (bimestrale francese)	luglio-agosto 2012

RADIO E TV

RAI – Rai 3 TG Lombardia

23 maggio 2012 edizione h. 19.30

Servizio realizzato da Cristina Sanna Passino alla Rotonda di via Besana in occasione della conferenza stampa della mostra

RADIO MARCONI - Giornale Radio "FAMILY 2012"

31 maggio 2012 edizione h. 17.30

Segnalazione della mostra nell’ambito degli eventi per il VII Incontro Mondiale delle Famiglie

RAI – Rai 3 TG Lombardia

09 giugno 2012 edizione h. 19.30

Servizio realizzato da Cristina Sanna Passino alla Fondazione Federica Galli in occasione dell’inaugurazione dell’esposizione di opere incise di Zec (24 maggio 2012)

RADIO POPOLARE

Servizio realizzato da Tiziana Ricci alla Rotonda di via Besana in occasione della conferenza stampa della mostra (23 maggio 2012)

TELE RDR Tele RivaDolceRiva (web tv)

Servizio realizzato alla Rotonda di via Besana in occasione dell’inaugurazione della mostra (23 maggio 2012)

BABEL TV (CANALE 141 di SKY) - BABzine CULT

Segnalazione della mostra in onda sabato 7 luglio ore 20.30 e replica domenica 8 luglio ore 20.

Dal 17 al 23 maggio 2012

ARTE

SAFET ZEC
IL GESTO DEL PITTORE
IL DOLORE DELL'UOMO

DIPINGE SOGGETTI PIÙ VERI DEL VERO. MA DALLE SUE OPERE TRASPARE IL RICORDO DI CHI HA VISTO LA TRAGEDIA DI SARAJEVO
di Chiara Gatti



"Chioma e casa", 1975, particolare

Umidi di nebbia, i suoi palazzi veneziani si specchiano nei canali come visioni. Le nature morte, i pani, i cesti, la frutta, i tubetti di colore strizzati su vecchi tavoli fra pennelli e stracci logori sono pezzi di una storia privata raccontata per flash. E, infatti, certe luci improvvise sembrano lattiginose. Quasi fantasmatiche. E ti viene voglia di toccare le porte per capire se scricchiolano, aprendosi.

Realista sì, ma con prudenza, Zec ha trovato in questa figurazione rarefatta l'antidoto alla denuncia aperta, al racconto urlato di una vicenda autobiografica che, comunque, si percepisce negli abbracci e nei volti pesti sprofondati fra le mani. Soggetti che si rincorrono nell'antologica "Capolavori senza tempo" alla Rotonda della Besana che, aspettando di trovare una sua vocazione espositiva accoglie per ora solo mostre random, in questo caso di livello.

Divisa per temi e tempi, dagli anni Settanta alle opere più recenti, gode di una bella sezione di grafica, incisioni splendide dove Zec supera persino la sua pittura, capace di un segno che ricorda Rembrandt. O, per lo meno, lo cita, nell'omaggio alla celebre *Stampa dei cento fiorini* fonte di ispirazione per una sequenza di dettagli, studi, volti, espressioni riprese dal capolavoro dell'olandese.

Eviva la pittura. Quella che resiste alle seduzioni dei nuovi media. Che è solo forma, colore e tanto mestiere. Che non scimmiotta la fotografia, non cede alle ultime mode neo-pop, ma continua a essere solo pittura, potente, viva, drammatica e intensa allo stesso tempo. Com'è l'arte di Safet Zec, maestro bosniaco (classe 1943) scappato dalla devastazione di Sarajevo, passato da Udine a Venezia dove è arrivato nel 1998 carico di ricordi pesanti che, nonostante la forza del gesto, sulle sue tele e le sue carte sono evaporati col tempo in una dimensione quasi trasognata.

Dove e quando

CAPOLAVORI SENZA TEMPO

Rotonda della Besana
via Besana 12
dal 24 maggio al 15 luglio.
Orari: lun 14.30-19.30;
mar-dom 9.30-19.30;
gio 9.30-22.30.
Ingresso: euro 5/3,50.



CORRIERE DELLA SERA		vivimilano.it	
Noi & Voi 5 Le scelte del Vivi Scriveteci Le vostre rubriche			
In copertina 6 Milano quasi gratis 7 La guida: spostarsi, trovar casa 8 La guida: mangiare, bere 9 La guida: musica dal vivo, ballare 10 La guida: musei, gallerie, cinema, teatro 11 La guida: mercatini, grandi luoghi 13 La guida: grandi eventi, idee romantiche			
I coupon			
44 Kusturica, genio balcanico Film muti con orchestra 46 Guida ai film Porro contro Porro 48 Stanno arrivando 50 Ve lo consiglio		Arti MOSTRE 77 Tra video e musica 78 Zec fuori dal tempo 79 Una donna al giorno 80 Inaugurazioni Schede critiche Le vostre foto CULTURA 81 Merito alla politica Il calendario	
TEATRO 52 Il lavoro fa festival 53 La Storia di legno 54 Debutti 55 Repliche. Fuori città		MUSICA CLASSICA 57 Un violino oltre confine 58 Così brillano gli ottoni 59 Più Solisti o più Veneti? 60 Il calendario	
POP ROCK JAZZ 61 L'Italia canta a Verona 63 Il calendario. In arrivo		Agenda 83 Torte d'artista 84 Giochi e feste, che weekend! 85 Acrobazie da capoeira Il calendario. Solidarietà	

Direttore responsabile
Ferruccio de Bortoli
Condirettore
Luciano Fontana
Vicedirettori
Antonio Macaluso
Daniela Manca
Giacomo Schiavi
Barbara Stefanelli

A cura di
Silvia Vedani
svedani@corriere.it

Vicecaporedattore

Arti

78

vivimilano
23 V 2012

MOSTRE

Alberi e letti sfatti: vivere la vita pensando alla guerra

Pittura e incisione sono i media privilegiati dall'artista bosniaco Safet Zec, per tradurre nel linguaggio dell'arte esperienze personali e la propria visione dell'esistenza. Curata da Stefano Zuffi, la mostra antologica alla Rotonda di via Besana crea un doppio percorso, cronologico e tematico, ricostruito con 50 dipinti e 20 opere su carta, selezionati dalle produzioni dell'autore. Così dati biografici e ricerche pittoriche si traducono in capitoli che evocano le fasi di un itinerario segnato da una pittura materica e fortemente espressiva. Dagli anni 70 a oggi, si susseguono interni famigliari, giardini e grandi alberi, visioni che evocano atmosfere serene, spezzate drammaticamente nelle opere degli anni 90, dove emerge prepotentemente la guerra dei Balcani con Sarajevo, città

natale dell'artista. Poi, la fuga e Venezia, nuova patria d'elezione, restituita in vedute insolite con edifici anonimi, facciate e dettagli di porte e finestre. E ancora, oggetti semplici e quotidiani, tavoli, credenze e forme di pane; pennelli, colori, tele e barattoli, strumenti del mestiere della pittura, sino alle più recenti figure senza volto, abiti abbandonati, letti sfatti, gabbie vuote, «presenze-assenze» che suggeriscono altre realtà, oltre le apparenze di un vivere quotidiano quieto e domestico.

Infine, la sezione dedicata all'incisione, alla Fondazione Federica Galli, raccoglie stampe di grande formato, su cui l'artista esegue interventi colorati che rendono unico e irripetibile ogni pezzo.

r.g.

SAFET ZEC. ROTONDA DI VIA BESANA, VIA BESANA 12 ☎ 02.54.54.750. ORARI: 9.30-19.30; GIO 9.30-22.30; LUN. 14.30-19.30. INGRESSI: GRATUITO FINO AL 3 GIUGNO; DAL 4 GIUGNO AL 15 LUGLIO €5/3,50. FONDAZIONE FEDERICA GALLI. VIALE BIANCA MARIA 26 ☎ 345.00.81.289. ORARI: MAR-VEN 15-19.30 E SU APPUNTAMENTO. INGRESSO: GRATUITO. DAL 23 MAGGIO (ORE 18) FINO AL 15 LUGLIO.

ENERGIA FIRMATA SAFET ZEC



La cultura

Alla Rotonda c'è Zec
l'esule di Sarajevo
armato solo d'arte

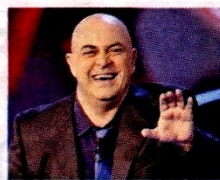
SILVIO FERRARI
A PAGINA XIII

R.it



Quando il lusso è a 5 stelle
sul sito le foto della mostra

Sul nostro sito milano.
repubblica.it la gallery
con le immagini della
mostra fotografica "Luxe,
calme et volupté" della
fotografa Carla de Bernardi



Lo spettacolo

Lo show di Crozza
allo Smeraldo
e in diretta tv

LUIGI BOLOGNINI
ALLE PAGINE XVIII E XIX

ADER
ABBIGLIAMENTO SARTORIALE
FINO AL 31 MAGGIO
-30%
www.ader.it

MILANO
la Repubblica
milano.repubblica.it

ADER
ABBIGLIAMENTO SARTORIALE
FINO AL 31 MAGGIO
-30%
www.ader.it

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 2012

CULTURA

MILANO

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 2012

la Repubblica

XIII

Il grande pittore e incisore bosniaco alla Rotonda di via Besana, uno studioso amico racconta la sua avventura esistenziale e creativa

SILVIO FERRARI

Safet è un nome turco, qualcosa come pulito, nitido, lindo. Zec in lingua bosniaca vuol dire lepre. Safet Zec, nato a Rogatica nel 1943, è un bosniaco di educazione e formazione familiare musulmana che, da adulto, ha vissuto e operato come un laico: «Se la religione contiene, o peggio, conserva e sostiene o copre elementi di ignoranza, allora non mi interessa. Il Corano è una grande opera, datata come ogni altro testo». Il giovane pittore appena uscito dalla prima formazione sarajevita si sente già una gloria locale, ma quando tenta la carta dell'ingresso all'Accademia delle Belle Arti di Belgrado e non viene accettato, prova la prima cocente delusione del provinciale alla conquista della metropoli. Ci riprova, ci riesce ed entra in contatto con gli



sensibilità per le lezioni di composizione che ricava da alcuni maestri della fotografia come il francese Doisneau, dal quale riprende e trasforma sulla tela, in modo creativo, l'apparente ovvietà di strutture logore e iconograficamente inerti, come le seggiole negli interni domestici. Non è più dunque il tempo degli orrori che lo hanno tenuto lontano per tanto dal suo laboratorio di Pocitelj, lungo il corso della Neretva, là dove sembravano davvero convivere armoniosamente i segni della cultura veneziana della costa e di quella musulmana dell'interno, e dove tutto era stato schiantato dal prevalere dell'intolleranza.

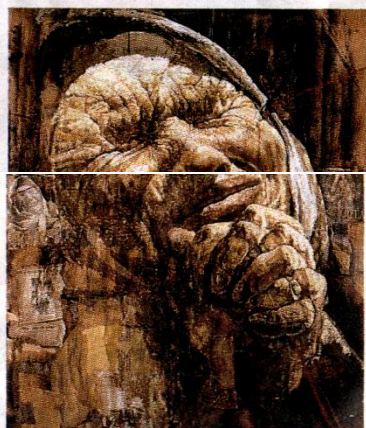
Ma Safet, da par suo, ha continuato a lavorare ai suoi quadri senza trasporre in essi l'immediatezza delle tragedie di cui è stato anche testimone. Nella convinzione, così congeniale al suo modo di essere, di parlare, di cantare accompagnandosi con la chitarra, che il lin-



LE OPERE
"Chioma"
olio su tela,
"Lacrime"
tempera
su carta,
e "Barca"
acquaforte

Zec

L'ARTISTA
Safet Zec
(Bosnia 1943)
ritratto nel
suo studio
veneziano dal
figlio Gorcin



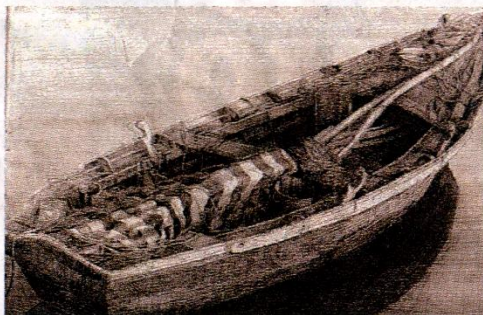
L'ESULE DI SARAJEVO ARMATO SOLO DI ARTE

ambienti più colti e artisticamente raffinati di una città dove in quegli anni operava il grande Danilo Kiš, «che una volta scrisse di me per un catalogo», o l'inquieto e valente narratore Mirko Kovac «che era mio vicino di casa».

Artista riconosciuto, gravita fra Sarajevo e le altre piccole «capitali» della Repubblica federale di allora e stringe amicizie intense con i migliori e più dotati fra i suoi coetanei. Come Abdulah Sidran, che gli dedica una stupenda poesia, *Le api si riproducono in casa mia*. O come il più giovane e geniale, ma già allora aggressivo e «maleduca-

to» Emir Kusturica, «col quale era più facile litigare che collaborare». Sforando altresì, com'era inevitabile, anche il futuro «mostro» Radovan Karadzic, che allora pontificava nella sede degli scrittori di Bosnia teorizzando uno Stato Etnico Serbo da realizzare a costo di «un bagno di sangue fino alle ginocchia».

Da ultimo sono arrivati davvero gli anni della bufera dalla quale non ci si può riparare. Se non con la scelta dell'abbandono del campo dell'esilio personale. E così l'artista conoscerà l'ospitalità italiana di Udine e di Trieste, dove nel 1997



LA MOSTRA

Da domani al 15 luglio Rotonda via Besana 12
(a cura di Stefano Zuffi) e Fondazione F. Galli (via
Bianca Maria 26, a cura di Lorenza Salamon),
catalogo Skira, www.capolavorisenzatempo.com

partecipa alla cerimonia di premiazione in terra straniera del suo conterraneo Izet Sarajlic, il poeta della Sarajevo quotidiana e innamorata. Poi viene l'assessamento veneziano, in quella tante volte sognata capitale dell'Adriatico, non lontano dall'Arsenale, nell'ateneo dimora di Campo Bandiera e Moro. Dove Safet può ricollocare adeguatamente il suo cavallo e tornare a ispirarsi ai suoi «modelli» figurativi preferiti, riconfermando la sua mai negata passione per i classici del segno e del colore ambientale, da Rembrandt a Vermeer. E rinnovando la

guaggio dell'arte finisca sempre e comunque con l'avere la meglio e che la sua qualità intrinseca sia superiore alla fatale retorica della denuncia e del grido, ancorché assai motivati. Dopo una più faticosa e incerta ricerca di «spazi espositivi» importanti anche ufficiali che potessero accogliere i suoi lavori grafici e pittorici, ora, dopo le uscite di Venezia e di Parigi, di Francoforte e di Firenze, la mostra che si apre a Milano è anche simbolicamente un risultato che colloca Zec fra gli autori esemplari della pittura bosniaca contemporanea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPETTACOLI E SOCIETÀ' 21 ..



Tensione

In alto il dipinto «Mani col pane» realizzato durante la guerra. Al centro un'immagine di quotidianità. Il terzo quadro «Drappo sul tavolo» sottolinea l'assenza di qualcosa che è stato



ALLA ROTONDA DELLA BESANA

Antologica di Safet Zec pittore in fuga dalla guerra

— MILANO —

UN'ANTOLOGICA alla Rotonda della Besana. Settanta opere, di cui 20 su carta, che raccontano lo sviluppo dell'esperienza pittorica di Safet Zec, artista bosniaco dal 1992 in fuga dal suo paese e oggi sereno cittadino veneziano.

La mostra, il cui nome è «Safet Zec. Capolavori senza tempo» si snoda su due binari. Uno cronologico che lascia intendere al visitatore l'evoluzione interna della mano pittorica e uno tematico sui soggetti preferiti.

Non si può non notare che la prima parte dell'esposizione «Il tempo dei sogni», che risale agli anni '70, illustra tematiche familiari serene oppure alberi e marine. Con la guerra, però, ecco sopraggiungere un cambiamento forte. Il tratto diventa convulso, drammatico, teso. Il segno più incisivo ed emozionale.

PER TORNARE invece nuovamente tranquillo, ma profondamente evoluto, rispetto alle origini nella sezione «Il sapore della vita». Riecco gli oggetti quotidiani, emergono simboli come il pane o gli ambienti familiari. Sentimenti analoghi si provano davanti al tema «Presenze/Assenze» dove la realtà è diventata più ansiosa ed essenziale. Letti sfatti e gabbie vuote indicano la fine, il passaggio di qualcosa che è stato e ora non c'è. Una piccola parte dell'esposizione è dedicata a delle vedute di Venezia, la città rifugio.

Aperta da oggi, l'esposizione sarà visitabile gratuitamente fino al 3 giugno, in concomitanza con la visita del Papa.

Rotonda della Besana, via Besana 12. Orari: il lunedì dalle 14,30 alle 19,30; martedì, mercoledì, venerdì sabato e domenica dalle 9,30 alle 19,30; il giovedì fino alle 22,30.



MILANO *ne parla*

GIOVEDÌ
24 MAGGIO 2012

3

Safet Zec, dai Balcani all'Italia

Dagli orrori della guerra alla bellezza della natura: sono tanti i temi affrontati dall'artista bosniaco Safet Zec, protagonista della nuova mostra che si apre oggi alla Rotonda della Besana fino al 15 luglio. Nonostante il titolo "Capolavori senza tempo" si riferisca soprattutto a certe sue tipiche immagini sospese, come fuori dal tempo, quali le facciate delle case veneziane o i paesaggi (opere tutte esposte all'inizio del percorso), in fondo alla "navata" principale si apre uno scenario completamente diverso, dedicato alla guerra nei Balcani. Ecco così spiegate le opere intitolate "Lacrime e grida" raffiguranti volti disperati, mani tese, corpi coperti da sudari; una tragedia che l'artista ha vissuto sulla sua pelle, prima di fuggire dalla natia Sarajevo nel 1992

per trasferirsi prima a Udine e poi a Venezia. Da questo momento la sua produzione cambia, e, come testimonia la sezione "Il sapore della vita", Zec si concentra soprattutto su oggetti quotidiani semplici e umili come tozzi di pane, tavole e sedie: immagini che fanno pensare ad una meditazione quasi religiosa, che diventa esplicita soprattutto nell'omaggio a Rembrandt, con l'acquaforte che riproduce fedelmente "Cristo guarisce i malati" detto anche "La stampa dei cento fiorini" del celebre artista olandese. La mostra, curata da Stefano Zuffi e promossa dal Comune in collaborazione con l'associazione "Amici", viene presentata in occasione della visita del

Papa a Milano per il VII Incontro mondiale delle Famiglie: per questo, dal 24 maggio al 3 giugno, l'ingresso sarà gratuito. Una seconda sezione, dedicata alla grafica, è visibile invece alla fondazione Federica Galli, viale Bianca Maria 26: è qui che oggi, alle ore 13, interviene l'artista che presenterà una giornata di lavoro in stamperia, eseguendo alcune opere in ceramolle, una delle tecniche grafiche più affascinanti e meno note.

Andrea D'Agostino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'astronauta Nespoli oggi riconsegna la bandiera lombarda

Prima l'hanno portata nello spazio. E oggi l'astronauta Nespoli la riconsegna alla Regione Lombardia. Stiamo parlando della bandiera della Regione Lombardia. Nespoli è l'astronauta italiano primatista delle missioni di lunga durata. Ha infatti trascorso sulla Stazione spaziale internazionale sei mesi, durante i quali ha compiuto molti esperimenti di vario genere.

Oggi pomeriggio, alle 18 in via S. Antonio 5, all'Università statale, riconsegnerà il vessillo nelle mani di Andrea Gibelli, vice presidente della Regione Lombardia in un incontro-conferenza che vedrà presente anche il rettore della Statale, Enrico Decleva.



Safet Zec, «Omaggio a Rembrandt», acquaforte e puntasecca

ella crisi
nica
ne della
zione

[spettacoli]

CRONACAQUI.it**[SPAZIO OBERDAN]**

L'omaggio di Milano a Emir Kusturica



Dieci giorni di Balcani, atmosfere gitanesche e grande cinema, questi gli ingredienti della rassegna dedicata dalla Cineteca a Emir Kusturica e ospitata da oggi al 3 giugno dallo Spazio Oberdan. Fra i 10 film in programma anche l'opera prima del regista ex jugoslavo, che nel 1981 vinse il Leone d'Oro per "Ti ricordi di Dolly Bell", storia di una giovane profuga che si nasconde nella soffitta del suo innamorato nella Sarajevo anni '60. Nel 1985 arrivò anche la Palma d'Oro per "Papà è in viaggio d'affari", in cui un immenso Miki Manojlovic interpreta un Don Giovanni condannato a tre anni di lavoro forzato a fine anni '40

a pagina 19

[OPERAZIONE VACANZE]

«Un film remake che vi farà ridere»

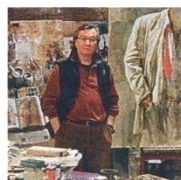


Dalla tv al cinema: stasera alle 20.30 all'Uci cinema di Milano-Bicocca riflettori accesi sulla presentazione di "Operazione vacanze", commedia corale nelle sale da oggi con protagonisti Jerry Calà, Valeria Marini, Francesco Pannofino, Enzo Salvi, Maurizio Mattioli, Manuela Morabito, Massimo Ceccherini, Umberto Smaila, Rocco Ciaramoli, Dana Ferrara, Lallo Circosta ed Emanuela Rossi e Cosetta Turco, ex ballerina di trasmissioni come "La sai l'ultima?" e "Caramba". «È un appassionante remake della famosa serie tv anni ottanta italiana, diretto da Claudio Fragrasso», spiega l'attrice

a pagina 20

[ROTONDA DELLA BESANA]

Ecco i "Capolavori senza tempo" di Zec



L'ex chiesa a croce greca, quattro braccia e ottagonale centrale, è l'ambiente ideale per una mostra che coniuga modernità e classicismo, le due componenti che caratterizzano i lavori di Safet Zec, ospite con la personale "Capolavori senza tempo", da oggi al 15 luglio, all'interno della Rotonda di via Besana. L'antologica, curata da Stefano Zuffi, accompagna il visitatore attraverso il percorso umano e stilistico del pittore bosniaco con 70 lavori che partono dagli anni '70 fino a quelli recenti

a pagina 21

ARTE Alla Rotonda della Besana la personale dedicata al pittore bosniaco I "Capolavori senza tempo" con la firma di Safet Zec

Martina Malnati

L'ex chiesa a croce greca, quattro braccia e ottagono centrale, è l'ambiente ideale per una mostra che coniuga modernità e classicismo, le due componenti che caratterizzano i lavori di **Safet Zec**, ospite con la personale "Capolavori senza tempo", da oggi al 15 luglio, alla Rotonda di via Besana (numero 12). L'antologica, curata da **Stefano Zuffi**, accompagna il visitatore attraverso il percorso umano e stilistico del pittore bosniaco con 70 lavori che partono dagli anni '70 fino a quelli recenti. Il 69enne artista, uomo riservato e di poche parole, che, lasciato il suo Paese alla fine degli anni Novanta - causa la guerra che colpì la ex Jugoslavia - attualmente vive a Venezia, padroneggia molte tecniche espressive: acquarelli, disegni a china, oli, tecnica mista, tempere e collage, incisioni. L'esposizione, promossa dal Comune in collaborazione con A.M.I.C.I. Associazione Milanese Incontro Cultura Immagine e la Fondazione Federica Galli, si snoda in sei sezioni cronologiche e insieme tematiche: "Il tempo dei sogni", "Dai Balcani



"Facciata Veneziana" del 2007: acrilico su tempera

alla Serenissima", "Il sapore della vita", "Facciate", "Il mestiere della pittura", "Presenze/Assenze". Nella prima sono raccolti paesaggi: case di pietra, giardini, interni e grandi alberi. Una serenità che si trasforma in drammaticità nel segmento dedicato alla guerra: volti di anziane donne disperate, braccia tese, corpi feriti... Poi inizia una fase di nature morte: dai grandi tavoli, su cui campeggiano pani, alle sedie accatastate, alle credenze. Tutto è silenzioso,

vuoto dell'assenza umana. Poi nel centro della Rotonda, il tavolo di lavoro di Zec: pennelli, colori, barattoli e stracci parlano del "mestiere" del pittore. Intorno, le grandi facciate di Venezia: anonime case che sembra vogliano raccontare la propria storia attraverso dettagli. Finestre dietro le cui tende si scorge una bottiglia e una pianta di fiori o una fatiscante porta grigia. La speculazione artistica si chiude con l'ambiguità dell'opera d'arte, «che è un

oggetto concreto e allo stesso tempo l'immagine, il riflesso di un'altra realtà», spiega Zuffi. Figure senza volto, gabbie vuote, vesti e panni abbandonati su una sedia, cuscini sprimacciati... Non manca una sezione di incisioni, il cui approfondimento è elaborato in una mostra alla Fondazione Galli (viale Bianca Maria 26 - info allo 3450081289). Ingresso libero fino al 3 giugno - poi 5/3,50 euro - info allo 02/5454750 - Catalogo Skira.



La Chiesa benedice l'artista **musulmano**

Nei dipinti passa dal dramma della sua Bosnia alla nostalgia per un mondo senza **razzismi religiosi**. Ora Safet Zec, con l'avallo della Curia, espone a Milano: «I più grandi pittori? Sono cristiani»

di **Francesca Pini**

Dacci oggi il nostro pane quotidiano. Che sia fragrante, con una bella crosta, e una mollica compatta e spugnosa. Safet Zec lo dipinge con l'intensità propria di un volto. Ne fa spesso un ritratto isolato, per conferirgli un valore assoluto. Lo mette al centro, come un pensiero concreto, ineludibile. L'artista investe tutto se stesso nel «capitale» umano e, forse proprio per queste qualità della sua pittura, la personale alla Besana di Milano (a cura di Stefano Zuffi, su progetto di Patrizia De Micheli e Lorenza Salamon) è stata appoggiata dalla Curia come un segno culturale per l'arrivo del Papa. Nulla importa che il suo credo di nascita sia musulmano. «Ma non sono praticante. Mi considero piuttosto un pittore cristiano! I più grandi artisti appartengono a questa religione, il figurativo nasce con il Cristianesimo, mentre i musulmani non hanno questa tradizione iconografica», afferma il bosniaco Zec che ha una storia tormentata alle spalle, marchiata a fuoco da una guerra fratricida. Così quando oggi si scrive dei massacri in Siria, questa tragedia umanitaria si riverbera in lui, nel suo ricordo. «È sempre lo stesso dramma, anche se cambiano le coordinate. Io sono un sopravvissuto. Sono nato in una famiglia numerosa, già passata attraverso la II guerra mondiale. Dentro di me ho sempre portato il senso della guerra: da bambino ascoltavo i discorsi dei grandi, che ricordavano. I miei cercavano di allontanarmi: "Safet vai via, non devi ascoltare". Sono nato e cresciuto con la paura della guerra. Ma da musulmani abbiamo sempre convissuto in Bosnia con cristiani, ortodossi, ebrei, pacificamente. La Jugoslavia era un bellissimo Paese, nessuno aveva mai fatto differenze religiose!». Poi, un certo giorno, la vita da profugo. «Ho perso tutto, in senso psicologico: non avevo più un Paese, amici, i valori fondamentali. Se non puoi più vive-



LA MOSTRA



Safet Zec nasce in Bosnia nel 1943 in una famiglia numerosa (otto fratelli). Il padre è calzolaio. Frequenta la scuola d'arte prima a Sarajevo e poi a Belgrado. Diventa profugo in Italia nel 1992. Alla Rotonda della Besana (fino al 15 luglio) saranno esposte una sessantina di opere, più un corpus di venti incisioni. Alla Fondazione Federica Galli di Milano verranno messe in mostra quindici ceramolle, una particolare tecnica calcografica.



re in pace con il vicino di casa... se la città crolla... Sono fuggito su un aereo militare, senza sedili. Portava profughi da Sarajevo a Belgrado. Ci trovammo in un aeroporto vuoto. Alle sette di sera iniziava il coprifuoco. Su quell'aereo salì un gruppo di persone e poi anch'io con mia moglie. Avrebbe dovuto esserci anche un altro aereo, inviato da Bernard Kouchner. Non arrivò, e allora i piloti decisero di far salire tutte le persone che altrimenti sarebbero rimaste a terra».

Solidarietà umana. La sua prima tappa fu Belgrado. «Ma come potevo lavorare in un Paese così dilaniato dall'odio? Un amico gallerista di Lubiana mi disse che a Udine c'era uno stampatore che conosceva la mia opera e che già da tempo voleva fare insieme a me delle grafiche. Corrado Albicocco mi accolse, mi diede uno spazio per vivere e lavora-

re». Trovando subito solidarietà umana e artistica, Zec cominciò a ricostruirsi. «Non sapevo una parola di italiano, ma l'intesa con Corrado fu immediata. Lui mi diede le chiavi della stamperia, della casa. Tutta l'Europa in quel periodo accolse noi bosniaci. Io ho toccato con mano i valori umani. Arrivai lì con mia moglie Ivana, i nostri figli li avevamo già mandati in Canada, da mio cognato». Da Udine scivolò poi verso Venezia, dove da tempo vive. Il suo studio, accanto alla Chiesa di San Francesco della Vigna, è fatto di riflessi lagunari e di un silenzio appagante. «L'unico posto dove sto bene è il mio atelier. Prima c'era una falegnameria. Siamo capitati lì per fare una cornice, ma lui, che stava chiudendo il laboratorio, mi propose quello spazio. Io allora dipingevo in casa e soffrivo molto per questo».

Disconoscere un quadro. Dipingere è una battaglia quotidiana. «Da sempre mi confronto con i grandi maestri (Michelangelo, Raffaello, Leonardo), e poi vado nei musei per vedere se sono riuscito nel mio intento. Per esempio, le mani sono quanto di più difficile da dipingere. Quelle fatte dal grande Francisco Goya sono bruttissime. Quando accettava una commissione, in contratto precisava che se avesse fatto anche le mani il dipinto sarebbe costato di più. Ma anche fare le lacrime o l'incarnato è molto difficile. Io posso mettere una mia opera accanto a Veronese, e regge il confronto». In fatto di autostima non c'è che dire, anzi Zec mette dei punti fermi tra il coraggioso e l'esagerato. «Assolutamente no, è tutta la vita che mi alleno per raggiungere la perfezione. Io passo la mia vita in studio, 12 ore filate». E quando considera un dipinto finito? «Come in un mosaico, alla fine ci sono degli elementi che s'incastano. Ma è difficile dirlo veramente. Essendo ogni giorno diverso, guardo alle mie opere in modo diverso: magari rivedendo un quadro fatto tre anni fa, che allora mi pareva valido, oggi lo disconosco». E in questo caso cosa succede? «C'era un dipinto che raffigurava un divano con sopra la colazione. A un certo punto, non essendone più convinto, l'ho cancellato tutto, dipingendovi sopra. Ed è nata una nuova immagine, una barca. A volte il meccanismo è così». Safet Zec è un artista agli antipodi dello star system, felice della sua condizione solitaria. «Non sono attaccato al successo, ai risvolti commerciali del mio lavoro. Dipingere è un bisogno personale e mi limito a questo, non accetto commissioni. Mi affatica comunicare con galleristi, mercanti, collezionisti. La mia pittura è diffusa in un grande spazio europeo: Bosnia, Slovenia, Italia, Germania. Ci sono molte opere che rimangono nella mia collezione personale. La mia storia non è in vendita».

Posso mettere una mia opera accanto a una di Veronese e regge il confronto. È una vita che mi alleno a raggiungere la perfezione



Quadri come scene di vita

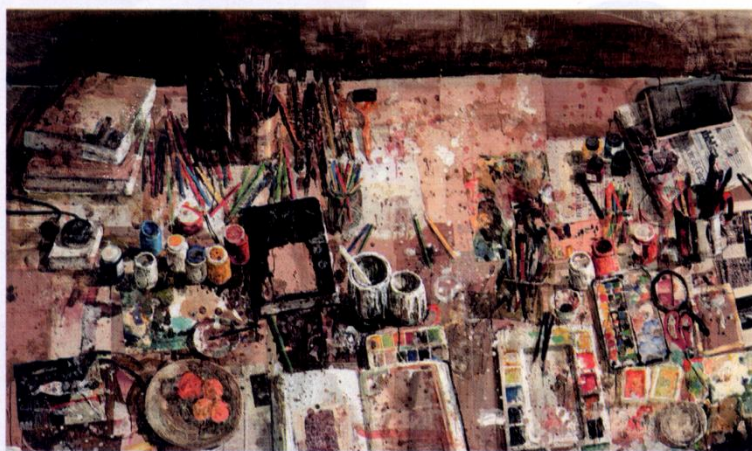
In alto, *Grande tavolo*, del 2012. Sotto, *Il tavolo del pittore* 2009/2010. Qui sopra, un ritratto di donna dal ciclo *Lacrime* del 2006. In basso, *Corpo coperto*, 2011.



n. 21 - 24 maggio 2012

Cultura

RIVOLUZIONE A HOLLYWOOD | BAUMAN ROVESCIA FREUD | PINOT GALLIZIO RISCOPERTO | REPUBBLICA DELLE IDEE

**Protagonisti di Gigi Riva**

Così dipingo i sapori PERDUTI DI SARAJEVO

Il pane, le patate. «Ma anche», dice Safet Zec, «un uovo o una cipolla. Avrei mai capito cosa significano davvero se la mia vita non fosse stata attraversata dalla guerra?». Il pane, in varie espressioni, e le patate stanno nei quadri della prima antologica del grande pittore bosniaco, 69 anni, alla Rotonda di via Besana (Milano) dal 24 maggio al 15 luglio (catalogo Skira 96 pagine 28 euro), dal titolo «Capolavori senza tempo», promossa dal Comune in collaborazione con l'Associazione milanese incontro cultura immagine, curata dallo storico dell'arte Stefano Zuffi.

Se non ci fosse stato l'assedio della sua città, Sarajevo, avremmo probabilmente avuto un altro Safet Zec. Perché prima c'era «Il tempo dei sogni», le opere degli Anni Settanta con giardini, case in riva al mare, alberi. Con chiome inquiete, però, che annunciano la tempesta. Puntualmente arrivata con il conflitto in Jugoslavia. Lui passa «Dai Balcani alla Serenissima», arriva esule a Venezia «per mettere in salvo me stesso e la famiglia». Ma subito dopo «ti chiedi cosa puoi fare come pittore per la tua terra». E nei quadri compaiono gli abbracci estremi degli addii, volti disperati, lacrime. Il corso naturale delle cose si prende la sua rivincita, anche se niente potrà più essere lo stesso. Il terzo periodo si chiama «Il sapore della vita» dove trovano spazio gli oggetti più semplici del quotidiano, il cibo, i tavoli, i piatti, le sedie. Vogliono significare che la normalità, spesso definita noia, è in realtà un valore assoluto quando la si è perduta. Le altre tre sezioni sono «Facciate» omaggio a quella Venezia che l'ha accolto e che tanto simboleggia per chi ha l'Adriatico come orizzonte, «Il mestiere della pittura» per lui arte salvifica e infine «Presenze/Assenze», la summa della sua esistenza. Con Sarajevo che torna potente «come un'ossessione».

IN ALTO: SAFET ZEC, «IL TAVOLO DEL PITTORE», 2009-2010

Lirica Tenore per tutti i gusti

Il tenore Juan Diego Flórez mette d'accordo tutti i critici musicali, i disinvolti adoratori del crossover come i classici noiosi e saccenti: è il più grande di questi anni. Nessuno come lui è in grado di cantare con altrettanta disinvoltura le agilità e i do di petto di cui è infarcito il belcanto tenorile dell'Ottocento. Peruviano, aspetto da macho latino, quarant'anni il prossimo gennaio, dal suo debutto nel 1996 al Rossini Opera Festival di Pesaro, non fa che collezionare premi prestigiosi e successi travolgenti di critica e pubblico, in specie femminile. Allievo di Ernesto Palacio (tenore e peruviano pure lui) e perfezionatosi con Marilyn Horne, Flórez si è subito specializzato nei ruoli rossiniani, per i quali attualmente non teme confronti, e più in generale nel repertorio del nostro melodramma. A Santa Cecilia il 24 maggio, accompagnato al piano da Vincenzo Scalera, si esibirà in pagine dell'amato Rossini e di Donizetti, Bononcini, Ciampi, Piccini, Meyerbeer, Gounod, Lalo e Offenbach.

Festival letterari Sorpresa Massenzio

Amos Oz, Melania Mazzucco, Erri De Luca, Peter Cameron e Jeanette Winterson. Sono tra i protagonisti del Festival delle Letterature di Roma, tradizionale appuntamento, fino al 21 giugno, alla Basilica di Massenzio nella capitale (www.festivaldelleletterature.it). Oltre a queste indiscusse star della letteratura, il pubblico potrà incontrare alcuni tra i più popolari autori di bestseller internazionali: David Nicholls, Vanessa Diffenbaugh e Michael Connelly (assieme al nostro Marco Malvaldi). Da non perdere la serata della regina di «Chick lite» (letteratura d'evasione per le ragazze) Sophie Kinsella assieme alla filosofa Luisa Muraro.

DOMENICA 27 MAGGIO 2012

La sapienza pittorica di Safet Zec mette in scena il realismo metafisico

Alla Rotonda della Besana a Milano la mostra dell'artista di origine bosniaca
Dai grandi lavori sull'orrore della guerra agli interni domestici sospesi nel tempo

ARMANDO BESIO

Un volto di donna in primo piano, straziato dal dolore, dipinto a tempera su carta, con un taglio fotografico e una dimensione cinematografica (due metri e venti per tre e mezzo). In basso a sinistra è incollata una prima pagina di giornale ingiallita dal tempo. È "la Repubblica" del 29 marzo 1999. Il titolo storicizza il soggetto del quadro, memoria e simbolo della violenza di tutte le guerre: "I dannati della terra. Kosovo, 500 mila in fuga dai massacri". Gli occhi in *Lacrime* della profuga catturano lo sguardo dei visitatori appena entrati nella Rotonda di via Besana e subito colpiti dalla sapienza tecnica e dalla forza emotiva di Safet Zec, il pittore e incisore bosniaco che in questa mostra, promossa dal Comune con l'associazione Amici, curata da Stefano Zuffi (catalogo Skira, fino al 15 luglio) racconta per immagini il suo sofferto percorso esistenziale e artistico.

Nato nel 1943, ultimo degli otto figli di un calzolaio musulmano, Safet (il nome è turco, sta per "nitido, pulito") ha studiato alla Scuola di Arti Applicate di Sarajevo e all'Accademia di Belgrado, conquistando un posto di rilievo tra gli esponenti del "Realismo poetico". Ha condiviso con altri miti intellettuali bosniaci, come i poeti Izet Sarajlic e Abdulah Sidran e lo storico Predrag Matvejevic, il sogno di una Jugoslavia unita e pacifica, spezzato dall'incubo della guerra. Nel 1992 è fuggito da Sarajevo con la moglie e i due bambini per approdare infine a Venezia, dove ha trovato una nuova casa, ha aperto un nuovo studio (accanto alla chiesa palladiana di San Francesco della Vigna), ha iniziato una nuova vita.



"Grande tavolo" 1997, tecnica mista, 160 x 200 cm

I visitatori della settimana

- 11.697** «Lux in arcana»
Musei Capitolini
Roma fino al 9 settembre
 - 9.962** «Klimt nel segno di Hoffmann e della Secessione»
Museo Correr
Venezia fino all'8 luglio
 - 9.176** «Dali. Un artista, un genio»
Complesso del Vittoriano
Roma fino al 1° luglio
 - 8.299** «Da Vermeer a Kandinsky. Capolavori dai musei del mondo a Rimini»
Castel Sismondo
Rimini fino al 3 giugno
 - 8.254** «I quadri del re»
Palazzo Reale-Reggia Venaria Reale
Torino fino al 9 settembre
- a cura di Silvia Silvestri
classifica generale su
www.repubblica.it/arte

Contemporaneo di radici classiche, ha studiato Michelangelo, Velasquez, Vermeer, Rembrandt (omaggiato in mostra con una splendida rilettura della *Stampa dei Cento Fiorini*). Padroneggia da maestro ogni tecnica: olio, tempera, acquerello, inchiostro, acquarello. Coniuga figurazione realistica, impasto materico dei colori, atmosfere metafisiche. Ama la natura (*Grande chioma inclinata*) e i paesaggi (*La casa sul mare*), ma soprattutto gli interni domestici senza persone e senza tempo dove colloca ceste di *Patate* e pezzi di *Pane* che evocano il *Pane Nostro* consacrato da Matvejevic in uno dei suoi più bei saggi (Garzanti). Della guerra, rappresenta le conseguenze: la *Partenza* dell'esule, le *Mani sul volto* che piange, il *Grido* della vedova, un *Corpo coperto* da un lenzuolo. Di Venezia, la città che lo ha adottato, non ritrae scorci da cartolina ma angoli dimenticati: una *Facciata* anonima, una *Porta grigia*, una *Finestra sporca*. Figli di una città minore, estranea ai clamori turistici, semplice e silenziosa, come lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO

Domenica 27 maggio 2012

Redazione di Milano
Piazza Carbonari 3

cronaca@avvenire.it



Oggi Milano
va di nuovo
a piedi
Un po' di smog
in meno,
qualche
bicicletta in più
e più libertà
di scorrazzare
per i bambini



blocco del traffico

Dalle 10 alle 18 la città si ferma
Tante iniziative culturali
e sportive. Musei civici e piscine
gratuite, mostre scontate
e laboratori per i più piccoli

Domenica a spasso senz'auto

DI CINZIA ARENA

Terza «domenica a spasso» dell'anno: tutti a piedi dalle 10 alle 18, auto e moto ferme, tante iniziative di vario genere, dallo sport alla cultura alle bicicletture per trasformare il blocco del traffico in una grande festa di

inizio estate. Abbonamento giornaliero gratuito per Bikemi, ingresso libero anche alle piscine comunali e nei musei civici (Castello, Museo del '900, Archeologico, musei del Risorgimento e di Storia naturale). Gratuite anche alcune mostre (Bramantino al Castello, collezione Acacia palazzo Reale, Safety Zec alla Besana) mentre altre saranno a prezzo scontato (Fo a Palazzo Reale, Abramovic al Pac, Ultrabody al Castello).

Apertura straordinaria anche della Galleria d'arte Moderna di via Pellaestra. Il Touring club propone visite ai tesori di solito chiusi (da San Maurizio alla Casa Boschi Di Stefano), il Crl del Comune organizza una passeggiata in centro allo scoperta di chiese e palazzi, l'associazione «Movimento lento» propone invece un percorso dal parco delle Basiliche ad Assago. Tra le iniziative più curiose (l'elenco completo si può consultare sul sito www.comune.milano.it/domenicaspasso) il raduno libero orchestrale che si terrà alla piazza d'Armi del Castello alle 18,30: partecipazione libera al concerto portando il proprio strumento. Palco libero al music corner a Porta Venezia dalle 14 alle 18 per i ragazzi che potranno esibirsi. Tante le iniziative in ambito sportivo. Al Vigorelli chi vorrà potrà avvicinarsi al baseball, al Lido per tutta la

giornata si giocherà a hit ball, disciplina nata a Torino che unisce calcio, pallamano e tennis. Appuntamento speciale in zona 7 con l'iniziativa «Sportivamente insieme» circa 200 studenti, compresi i portatori di handicap, giocheranno insieme a calcio e a basket dalle 10 alle 18 all'oratorio San Pier Giuliano per la tradizionale festa del quartiere Valsesia. Tante le iniziative per i più piccoli. Palazzo Marino per un giorno aprirà il suo cortile per i giochi di una volta, animazione e laboratori. Milano Ristorazione organizza due laboratori di cucina con ricette a base di frutta e verdura. Iniziative anche alle Colonne di San Lorenzo e una festa alla libreria dei Ragazzi di via Tadino dalle 11. Come sempre accade nei giorni di blocco il biglietto ordinario dell'Atm sarà valido per tutto il giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Domenica 27 maggio 2012

Cronaca Milano

Sport e ambiente Oltre a Milano aderiscono alla domenica a piedi altri otto comuni dell'hinterland

Città in festa per l'arrivo del Giro Oggi stop alle auto dalle 10 alle 18

Corsa in rosa, ultima tappa a cronometro. E in centro arte e iniziative

«Una giornata per riconquistare Milano». Otto ore senza traffico, il centro storico consegnato alla carovana del Giro d'Italia, musei gratuiti, biglietti scontati per tram e metrò e decine di iniziative da Palazzo Marino a Quarto Oggiaro. Giuliano Pisapia introduce la terza domenica a spasso del 2012: «Sarà una grandissima occasione, una città finalmente vivibile». Stop ad auto e moto tra le 10 e le 18 nel capoluogo e in otto comuni di prima fascia, da Novate a Rho, da Settimo a Bareggio.

Maglia rosa in trionfo

Ultima tappa a cronometro, partenza alle 13.30 dal Castello e arrivo in piazza Duomo. Il Giro d'Italia arriva al cuore di Milano e invita i tifosi a festeggiare la maglia rosa (il sindaco è atteso alla premiazione). Gli organizzatori hanno rivisto il circuito, mantenendone invariate ca-

atteristiche e lunghezza, per consentire ad Atm di svolgere regolarmente il servizio di trasporto in superficie (che ha sofferto durante la Stramilano e la City Marathon). Il trasporto pubblico è il sistema cardine della domenica ecologica: il piano predisposto dal presidente Atm Bruno Rota prevede 34 treni straordinari in metrò e 1.400 corse aggiuntive sulle strade. Il biglietto da 1,50 euro e il ticket cumulativo sulle tratte interurbane saranno validi per l'intera giornata. Bike sharing gratuito per gli abbonati e bonus-iscrizione per chi decide di registrar-

si oggi (la tessera annuale è in offerta al costo di 25 euro, anziché 36).

Arte e sport per tutti

Così l'assessore al Tempo libero Chiara Bisconti: «Domenica a spasso vuol dire vivere, pensare, respirare la città in modo diverso. Accorgersi che esiste una Milano più bella, più silenziosa, più accessibile». Accesso libero alle piscine comunali. Ingresso gratuito nei musei civici: Castello, Novecento, Archeologico, Risorgimento, Storia naturale. A costo zero le mostre «Gli artisti italiani della collezione Acacia» a Palazzo Reale, «Safet Zec. Capolavori senza tempo» alla Rotonda della Besana, «Bramantino a Milano» al Castello Sforzesco. Prezzi scontati anche per visitare la personale di Marina Abramovic al Pac (6 euro) e per Dario Fo a Palazzo Reale (7,50 euro). Visi-

te guidate alla Galleria d'Arte Moderna in via Palestro. Da New York arriva la benedizione del testimonial Roberto Bolle, étoile della Scala: «La domenica a piedi ha un'incredibile valenza culturale. C'insegna a riappropriarci di Milano e a muoverci sfruttando le sue correnti, a scoprire angoli che solo una sana passeggiata o una bicicletata ci possono mostrare, a valorizzare i mezzi pubblici che non risentono del traffico e non cercano parcheggio».

I controlli e le deroghe

Possono circolare liberamen-

te i veicoli elettrici e i mezzi del car sharing, le bici, i titolari di pass disabili e i malati che devono essere sottoposti a esami e cure urgenti. Deroghe anche per i veicoli di operatori sanitari, medici in servizio, turnisti, religiosi e i partecipanti a battesimi e matrimoni (con certificato in tasca). Il Comune schiera un pattuglione di 460 vigili urbani in turno straordinario: 160 agenti per governare il blocco del traffico (e stangare i furbetti con verbali da 155 euro), 250 uomini sul tracciato del Giro d'Italia, 20 ghisa per i servizi in motocicletta e altri 30 agenti dislocati tra feste di quartiere e parchi pubblici. Via Padova sarà invasa dalla «Musical parade» del festival multiculturale Rigenerazioni: la strada sarà chiusa, dalle 13.30 alle 19, tra via Giacosa e via Agordat.

Armando Stella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corsa ciclistica

Per la cronometro partenze dei ciclisti dal Castello e arrivo in piazza del Duomo

Posti di blocco

Il Comune schiera un pattuglione di 160 vigili per effettuare i controlli sul rispetto del blocco

il Giornale

MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 2012

Direttore ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XXXIX - Numero 127 - 1.20 euro*

MILANO CARTELLONE | 15

Mercoledì 30 maggio 2012 | il Giornale

Le mostre

Fondazione Forma 365D

In piazza T.L.Caro 1 trecentosessantacinque giorni da donna: un libro fotografico e una mostra per un progetto dedicato alle 365 facce della donna. Un anno con 365 donne, un calendario fotografico in cui ogni giorno una donna ci racconta una storia, la sua giornata particolare.

Orario: 10-20, giovedì e venerdì 10-22, chiuso lunedì. Fino al 17 giugno.

CDI «Famiglia ad Arte»

In via Sant Bon 20 per il VII incontro Mondiale delle Famiglie, Fondazione Bracco, Accademia Teatro alla Scala con CDI-Centro Diagnostico Italiano presentano «Famiglia ad arte, 100 mt lineari x 8 scenografi», mostra degli allievi del corso per scenografia di teatro dell'Accademia Teatro alla Scala.

Orario: 7.30-19, sabato 7.30-12. Fino al 30 settembre. Info 02.48317559.

Rotonda di via Besana Safet Zec

In via E.Besana 12 il grande artista bosniaco con la mostra «Safet Zec. Capolavori senza tempo», curata da Stefano Zuffi. Si snoda su due binari paralleli, uno cronologico e uno tematico. Itinerario antologico che permette di amminare le singole opere e di comprendere l'intimità artistica di Zec.

Orario: 9.30-19.30, giovedì fino alle 22.30, lunedì 14.30-19.30. Ingresso gratis fino al 3 giugno.

CORRIERE DELLA SERA

Sabato 2 giugno 2012

Tempo Libero Milano

Pagina 20

A Milano

MOSTRE E MUSEI

CENACOLO VINCIANO Piazza S. Maria delle Grazie 2. Prenotaz. obbl. tel. 02.92.800.360. Orario: 8.15-18.45 (chiuso lunedì). Ingr. 6,50/3,25 (+ 1,50 per prenot. obbligatoria dal giorno successivo alla telefonata), gratis over 65 e under 18. MUSEO ARCHEOLOGICO Corso Magenta 15, tel. 02.88.46.57.20. Orario: 9-17.30 (chiuso lunedì). Ingresso: 5. GAM GALLERIA D' ARTE MODERNA Via Palestro 16, tel. 02.88.44.59.47. Orario: martedì-domenica 9-13, 14-17.30. Ingresso libero. MUSEO BAGATTI VALSECCHI Via Gesù 5, tel. 02.76.00.61.32. Orario: 13-17.45 (chiuso lunedì). Ingresso: 8 (il mercoledì 4). MUSEO POLDI PEZZOLI Via Manzoni 12, tel. 02.79.48.89. Orario: 10-18. Ingresso: 9/6. Bambini fino a 10 anni gratuito. Martedì chiuso. Il lunedì con un biglietto di 9 si può visitare anche il Museo della Scala. MUSEO NAZIONALE DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA LEONARDO DA VINCI Via San Vittore 21, tel. 02.48.55.51. Orario: martedì-venerdì 10-17.30; sabato, domenica e festivi 10-19 (chiuso lunedì). Ingresso: 8/6. PINACOTECA AMBROSIANA Piazza Pio XI 2, tel. 02.80.69.21. Orario: 10-18 (chiuso lunedì). Ingr. 20/10 + 1,50. MUSEO DEL RISORGIMENTO Via Borgonuovo 23, tel. 02.88.46.41.76. Orario: 9-13 e 14-17.30 (chiuso lunedì). Ingresso: 2/1. MUSEO DIOCESANO Corso di Porta Ticinese 95, tel. 02.89.40.47.14/89.42.00.19. Orario: martedì-domenica 10-18. Ingresso: 8/5 (martedì 4). PINACOTECA DI BRERA Via Brera 28, tel. 02.92.800.361. Orario: 8.30-19.15 (chiuso lunedì). Ingr. 5/2,50. Gratis over 65 anni e under 18. MUSEO TEATRALE ALLA SCALA Largo Ghiringhelli 1 - Piazza Scala, tel. 02.88.79.74.73. Orario: 9-12.30 e 13.30-17.30. Ingresso: 5/4. Il lunedì con un biglietto di 9 si può visitare anche il museo Poldi Pezzoli. VILLA BELGIOJOSO BONAPARTE - MUSEO DELL' OTTOCENTO Via Palestro 16, tel. 02.88.44.59.41. Orario: 9-13 e 14-17.30 (chiuso lunedì). Ingresso libero. MUSEO DI STORIA NATURALE Corso Venezia 55, tel. 02.88.46.33.37. Orario: 9-17.30 (chiuso lunedì). Ingresso: 3, oltre i 65 anni 1,50. Dalle 16.30 (il venerdì dalle 14), ingresso libero. "ACQUARIO Viale Gadio 2, tel. 02.88.46.57.50. Orario: 9-13 e 14-17.30 (chiuso lunedì). Ingresso libero." PALAZZO REALE, piazza Duomo 12, tel. 02.88.44.51.81. Orario: 9.30-19.30; lunedì 14.30-19.30; giovedì e sabato 9.30-22.30. Dario Fo a Milano. Lazzi sberleffi dipinti. Opere di Dario Fo. Fino a domani. Ingresso: 9. Infopren: 02.54.913. "PALAZZO REALE piazza Duomo 12, tel. 02.88.44.51.81. Gli artisti italiani della Collezione Acacia. Pittura, scultura, fotografia, video e installazioni di artisti contemporanei. Fino al 24 giugno. Ingresso libero. PALAZZO REALE, piazza Duomo 12, tel. 02.88.44.51.81. Addio Anni 70. Arte a Milano 1969-1980.. Fino al 2 settembre. Ingresso libero. TRIENNALE, viale Alemagna 6, tel. 02.72.43.41. Orario: martedì-domenica 10.30-20.30, giovedì 10.30-23. Pagine nomadi di Iğort . Fino al 10 giugno. Ingresso libero. TRIENNALE, viale Alemagna 6, tel. 02.72.43.41. Presso il Design Museum: De Pas, D' Urbino e Lomazzi. Il gioco e le regole. Omaggio al gruppo storico De Pas, D' Urbino e Lomazzi attraverso una selezione di pezzi iconici. Fino al 17 giugno. Ingresso libero. TRIENNALE, viale Alemagna 6, tel. 02.72.43.41. Presso il Design Museum: TDM5. Grafica italiana. Fino al 24 febbraio 2013. Ingresso: 8/6,50/5,50 CASTELLO SFORZESCO, piazza Castello, tel. 02.88.46.37.44. Presso le Sale Viscontie, Ultrabody , 208 opere tra arte e design. Fino al 17 giugno. Orario: martedì-domenica 9-17.30, chiuso lunedì. In occasione della visita di Papa Benedetto XVI a Milano Ingresso gratuito alla mostra fino al 3 giugno. Info: 02.43.35.35.22 MUSEO DEL NOVECENTO, via Marconi 1, tel. 02.88.44.40.61. Palazzo dell' Arengario. Orario: lunedì 14.30-19.30, martedì, mercoledì, venerdì e domenica 9.30-19.30, giovedì e sabato 9.30-22.30. Tecnica mista. Come è fatta l' arte del Novecento collettiva. Fino al 9 settembre. Presso la Sala Focus: Beppe Devalle: collages degli anni Sessanta. Fino al 7 ottobre. Presso gli Archivi del Novecento: Il disegno della scrittura: i libri di Gastone Novelli. Fino al 17 giugno. Ingresso: 5/3. **ROTONDA DELLA BESANA, via Besana 15, tel. 02.54.55.047. Capolavori senza tempo di Safet Zec. Fino al 15/7. Orario: 9.30-19.30, lun. 14.30-19.30, giov. 9.30-22.30. Ingr. libero.**

CORRIERE DELLA SERA

Domenica 3 giugno 2012

Tempo Libero Milano

Pagina 16

MOSTRE

Quando l' arte non si paga

Ingresso gratuito oggi alla Rotonda di via Besana (via Besana 12, ore 9.30-19.30) per la mostra dell' artista bosniaco «Safet Zec. Capolavori senza tempo»: cinquanta pitture e venti opere su carta. Gratis anche la visita guidata per adulti della mostra «Marlene Dumas. Sorte» alla Fondazione Stelline (c.so Magenta 61, ore 16, 8/6).

Milano, Rotonda della Besana

Safec Zec: l'urlo di Sarajevo

Per la prima volta a Milano un'antologica dedicata all'artista bosniaco Safec Zec (classe 1943). Curata da Stefano Zuffi, la mostra della Rotonda della Besana allinea oltre cinquanta capolavori pittorici e venti opere su carta: un numero sufficiente per apprezzare la forza e l'intensità espressiva della pittura di Zec. Seguendone il percorso umano e artistico, le sei sezioni della mostra sono tappe di un viaggio lungo la sponda adriatica, dai Balcani a Venezia. «Capolavori senza tempo» non è solo un tragitto attraverso la geografia, spiega Zuffi, «ma anche attraverso la storia: quella delle vicende individuali, lungo i decenni con cui si è chiuso il Novecento e si è aperto il nuovo millennio; e quella di secoli di arte, profondamente amata e intensamente rivissuta nello stile di Zec». La memoria dei classici si incarna nel quotidiano dell'artista, in una pittura di emozioni più che narrativa, fatta di forma, colore e mestiere. Dall'esperienza della guerra nella ex Jugoslavia, che lo costringe ad abbandonare Sarajevo per fuggire a Venezia, sua patria d'adozione, nascono abbracci estremi tra uomini senza volto, visi solcati da lacrime di pietra e urla soffocate. La pace recuperata diventa un nuovo sguardo sulla realtà nei suoi aspetti più quotidiani: piatti, forme di pane fragranti, sedie, letti sfatti e vecchi tavoli popolati di pennelli sporchi e stracci logori. Tutti frammenti di una storia intima, narrata anche attraverso dettagli dei palazzi di una Venezia "minore", brani di «un respiro potente che coinvolge immediatamente».

Mostra nella mostra, una bella sezione di grafica (a cura di Lorenza Salamon, Fondazione Federica Galli, da martedì a venerdì 15-19.30 o su appuntamento 345.0081289), con fogli splendidi che superano persino la pittura, mostrando la perizia e la sensibilità di Zec nelle tecniche più diverse, dall'acqua-



«Cuscini» (2008) e, sopra, «Il tavolo del pittore» (2009-2010) di Safec Zec



forte alla cera molle, dalla punta secca all'acquainta.

Serena Colombo

Safec Zec, «Capolavori senza tempo» - Milano, Rotonda della Besana, fino al 15 luglio, lunedì ore 14.30-19.30, da martedì a domenica 9.30-19.30, giovedì 9.30-22.30, catalogo Skira.

Va in scena l'undicesima edizione del Premio Ghigginì Arte Giovani: le opere in gara sono esposte fino al 23 giugno, giorno della premiazione. Finalisti sono: Francesca Agnelli, Daniele Almasso, Debora Barnaba, Gabriela Butti, Daniele Duò, Je Dacortona, Raja Khairallah, Francesca Lai, Erika Lecchi, Silvia Mangiarotti, Stefano Ronchi, Julian Sordi. Varese, via Albuzzi 17 da martedì a sabato 10-12.30 e 16-19.



Yesterday
ANTICHITÀ



FRANCO MILANI
now

Franco Milani, antiquario con esperienza ventennale, oggi propone, oltre all'arte antica, oggettistica per la casa, moderna, unica e particolare, mobili di design su misura utilizzando materiali di recupero in legno e ferro.

Venite a scoprire che le cose belle non devono necessariamente costare molto!

Orari apertura: da Martedì a Sabato
10.00-12.00/16.00-19.00



Presenta questo Coupon!

entro il 20 Luglio 2012

Otterrai uno sconto del:

20%

su oggettistica moderna

40%

su oggetti di antiquariato



Yesterday Antichità - Franco Milani NOW - Via Bettolino, 17 - 21013 Gallarate (Va)
Tel/Fax 0331.770053 - www.yesterdayantichita.com - antichitayesterday@libero.it

ARTE



Mulas, immagini e concetti

Che Ugo Mulas sia stato uno dei fotografi italiani più significativi del secondo dopoguerra è confermato, prima ancora che dal giudizio dei critici, dalla complessità della sua opera stessa. Lo si può osservare nella mostra "Esposizioni: Dalle Biennali alla 'Vitalità del negativo'" che si inaugura mercoledì 13 giugno alle 18.30 alla Triennale. Le 120 fotografie presentate tracciano un percorso tutto interno al mondo dell'arte che parte dalla documentazione: assiduo frequentatore delle Biennali di Venezia, Mulas ne sapeva cogliere lo spirito con lo stesso sguardo acuto usato per riprendere gli studi degli amici artisti come microcosmi. Si arriva così a "Vitalità del negativo nell'arte italiana 1969-1970", famosa collettiva romana di 33 autori organizzata da Incontri Internazionali d'Arte. Una delle immagini, realizzata durante una performance che accompagnava un lavoro di Jannis Kounellis, divenne una delle "Verifiche", ultima ricerca di Mulas dedicata alla forza concettuale del linguaggio fotografico. (r.m.)

● **VIALE ALEMAGNA 6.** Da mar. a dom. 10.30-20.30; giov. e ven. 10.30-23, fino al 26/8.

TRIENNALE

● **Viale Alemagna 6** Orari: mar-dom 10.30-20.30; gio 10.30-23. Ingresso: 8 euro. Info 02724341. www.triennale.org

Triennale Design Museum, Grafica Italiana.

Fino al 24 febbraio 2013. www.triennaledesignmuseum.org. Nuovo allestimento per il museo del design che, dopo quattro anni di oggetti, marchi e progettisti, ricomincia dal livello base della creatività. Quello affidato alla carta, ai fogli, ai segni, al colore e le parole. È la storia del graphic design, della comunicazione visiva animata da maestri del messaggio immediato come Munari, Steiner, Grignani o Testa.

GALLERIE D'ITALIA

● **Via Manzoni 10.** Orari: mar-dom 9.30-19.30; gio 9.30-22.30. Ingresso libero. Info 800.167.619.

Quasi 200 opere, dal neoclassicismo di Canova al divisionismo di Boccioni, dal vedutismo milanese dell'Ottocento alle scene di genere fine secolo, arricchiscono il nuovo museo promosso da Intesa Sanpaolo e Fondazione Cariplo con i capolavori delle loro collezioni d'arte italiana del XIX secolo distillata negli ambienti di due antichi palazzi riallestiti dalla mano di De Lucchi.

PAC

● **Via Palestro 14.** Orari: lun 14.30-19.30; mar-dom 9.30-19.30; gio 9.30-22.30. Ingresso: 8/6 euro. Info 0254915.

Marina Abramović. The Abramović Method.

Fino al 10 giugno. Reduce dal successo newyorchese con la personale al Moma del 2010, la signora dell'arte contemporanea e della performance, porta a Milano l'azione presentata a New York, dal titolo "The artist is present", rievocata qui accanto a opere sul tema del contatto e a nuove performance che, nel suo stile diventato ormai leggendario, vedranno il pubblico protagonista delle opere e tester del suo personalissimo "metodo".

PINACOTECA AMBROSIANA

● **Piazza Pio XI 2.** Orari: mar-dom 10-18. Ingresso: 15/10 euro. Info 02806921.

Rizomata. Terra, Aria, Acqua, Fuoco.

Il ritorno di Brueghel all'Ambrosiana.

Fino al 1° luglio. Una mostra realizzata in collaborazione con il Louvre da cui tornano in Italia per la prima volta, dopo le esportazioni di Napoleone, due dei quattro elementi del celebre polittico del genio fiammingo. Dopo il Congresso di Vienna tornarono a Milano infatti solo Terra e Fuoco. Con questa mostra i Quattro Elementi si ricongiungono.

FONDAZIONE STELLINE

● **Corso Magenta 61.** Orari: mar-dom 10-20. Ingresso: 8/6 euro. Info 0245462411.

Marlene Dumas.

Fino al 17 giugno. Esponente del ritorno alla pittura che ha segnato gli anni Ottanta, l'artista nata nel 1953 in Sudafrica in una famiglia di boeri protestanti di lingua afrikaans, presenta un ciclo di gradi tele dominate dalla sua ossessione per la figura umana ferita e dolente.

ROTONDA DELLA BESANA

● **Via Besana 12.** Orari: lun 14.30-19.30; mar-dom 9.30-19.30; gio 9.30-22.30. Ingresso: 5/3,50 euro.

Safet Zec. Capolavori senza tempo.

Fino al 15 luglio. Storia e storie di un maestro bosniaco (classe 1943) scappato dalla devastazione di Sarajevo, passato da Udine a Venezia dove è arrivato nel 1998 carico di ricordi pesanti evaporati, col tempo e con la memoria, in una dimensione trasognata. Belli i suoi palazzi veneziani che si specchiano nei canali come visioni. E le nature morte, i pani, i cestì, i tubetti di colore strizzati su vecchi tavoli dal retrogusto esistenziale.

Speciale - arte

Luce come vita in 'Capolavori senza tempo'



“È una mostra che ha la potenza di una storia di vita che ha incontrato la geopolitica”. Con queste parole l'assessore alla Cultura Stefano Boeri ha introdotto la personale di Safet Zec, in programma alla Rotonda di via Besana fino al 15 luglio.

Safet Zec è un uomo di mezza età con la voce sommessa e un garbo d'altri tempi. Il suo aspetto sembra riflettere i suoi contenuti artistici: emozionanti per-

ché misteriosamente quotidiani, classici per le origini che affondano nel profondo della storia dell'arte. E, in quanto classico, Safet Zec sviluppa le tecniche tradizionali, dall'olio, all'acquarello, dalla tempera al collage, fino a una perfetta padronanza di tutte le tecniche calcografiche: acquaforti, acquetinte e cere molli. “Nell'incisione, ci sono solo nero e tenebre, ma - commenta Lorenza Salamon, curatrice della mo-

sana, scorre tra chiome, che paiono nuvole vapore, e “luoghi felici - spiega l'autore - che sognavo da ragazzo, dove ciascuno di noi potrebbe stare bene”. Nelle ‘Facciate’ esposte sull'ottagono centrale, questi luoghi d'infanzia e di incanto si fanno intravedere o soltanto supporre dietro porte e finestre chiuse. Nessun uomo le abita? Certo è che nelle grandi opere in mo-

stra - Safet Zec sa tirare fuori la luce, che è il suo amore per la vita”.

Un amore dichiarato per le cose semplici. Nella serie ‘Il sapore della vita’, le tavole servono pagnotte di pane, acqua e patate. ‘Il tempo dei sogni’, che accoglie chi entra nello spazio circolare della Be-

stra, la presenza umana è cancellata. Si veda ‘Presenze/Assenze’, abitata da fantasmi senza volto, gabbie che non chiudono nulla, letti disfatti, stoffe abbandonate su sedie o tavoli. Il tema, che qui propone toni lirici, è ripreso con la serie ‘Dai Balcani alla Serenissima, dove gli uomini non sono che braccia strette in abbracci, mentre i volti laccerati sono coperti da mani o lacrime sparse per la guerra nella ex Jugoslavia. Stavolta peculiare è la drammaticità.



Bosnia e Venezia sono le due patrie dell'artista. “Il percorso umano e artistico di Zec - afferma il curatore Stefano Zuffi - si è sviluppato lungo l'Adriatico: prima sulla sponda dei Balcani, poi a Venezia. Non è solo un tragitto attraverso la geografia, ma anche attraverso la storia: quella delle vicende individuali, lungo i decenni con cui si è chiuso il Novecento e si è aperto il nuovo millennio; e quella di secoli di arte, profondamente amata e intensamente rivissuta nello stile di Zec”.

Lo si può definire un

poeta di contenuti e di forma. Ma sopra a tutto Zec è un pittore, dedito al suo mestiere, anch'esso in mostra con una sezione affollata di colori, barattoli, stracci, pennelli, testimoni della fedeltà dell'autore slavo alla tradizione del creare artistico. E il video realizzato dal figlio dell'artista, Gorcin Zec, che chiude il percorso espositivo lo conferma con una bacheca, che raccoglie alcuni schizzi, acquerelli, disegni che raccontano il modo poetico di Safet.

Laura Cusmà Piccione

GIOVEDÌ 14 GIUGNO 2012

la Repubblica **MILANO.**

Il caso

TERESA MONESTIROLI

QUANTI problemi, Anish Kapoor. Non bastavano le due volte in cui, durante l'esposizione alla Rotonda della Besana, l'installazione si era rotta portando con sé una marea di polemiche. Ora, mesi dopo la chiusura della mostra del celebre artista indiano che portò 61 mila spettatori e costò agli organizzatori 1,7 milioni (neanche un euro all'amministrazione), si scopre che "My red homeland" ha rovinato il pavimento della sede espositiva comunale. Il basamento che sosteneva due tonnellate di cera rossa, spostata lentamente da un braccio meccanico (bloccatosi pochi giorni dopo l'inaugurazione), ha lasciato brutti segni sul cotto. Una striscia circolare e una serie di macchie sparse qua e là che seguono la circonferenza dell'opera. Du-

Il meccanismo girevole (che s'era inceppato due volte) ha sporcato di cera in modo quasi indelebile il pavimento

Besana, le macchie dopo la mostra di Kapoor



rante la manifestazione Piano City, quando la Besana ha risuonato della musica di decine di pianoforti, i segni erano coperti da una pedana; ora invece cheso-

no esposti i bei quadri dell'artista bosniaco Safet Zec le macchie sono in bella vista. Il Comune si è già rivalso con i promotori della mostra, Made in Art, che hanno già

attivato l'assicurazione. Pare che le tracce siano davvero difficili da cancellare, tanto che il perito dell'assicurazione, dopo averle provate tutte, è andato personal-

mente alla Royal Academy di Londra - dove "My red homeland" è stata esposta tempo fa - generando lo stesso problema al pavimento - per farsi consigliare il prodotto giusto per ripulire. Parte della grande strisciata è già stata pulita e, garantiscono da Palazzo Marino, il lavoro sarà terminato entro l'estate. Non è la prima volta che un'opera rovina una sala: al Pac, anni fa, le grandi

SEGNİ ROSSI
Sugli antichi pavimenti della Besana la cera ha lasciato tracce che seguono fedelmente la circonferenza dell'opera di Kapoor

L'assicurazione pagherà i danni ma l'intervento sarà lungo: chiesto aiuto a Londra dove ci fu lo stesso problema

candele di Kounellis lasciarono qualche traccia. Ma, quasi per onorare l'artista, nessuno ha voluto rimuoverle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Domenica 17 giugno 2012

Tempo Libero Milano

Pagina 16

PALAZZO REALE piazza Duomo 12, tel. 02.88.44.51.81. Orario: 9.30-19.30; lunedì 14.30-19.30; giovedì e sabato 9.30-22.30. Paolo Consorti. Rebellio Patroni Sant' Ambrogio e il piccolo Duomo. Venti opere di grande formato, un'installazione e un docufilm. Fino al 1° luglio; Ingresso libero. PALAZZO REALE piazza Duomo 12, tel. 02.88.44.51.81. Gli artisti italiani della Collezione Acacia. Pittura, scultura, fotografia, video e installazioni di artisti contemporanei. Fino al 24 giugno Orario: 9.30-19.30; lunedì 14.30-19.30; giovedì e sabato 9.30-22.30. Ingresso libero; PALAZZO REALE, piazza Duomo 12, tel. 02.88.44.51.81. Addio Anni 70. Arte a Milano 1969-1980. Fino al 2 settembre. Orario: 9.30-19.30; lunedì 14.30-19.30; giovedì e sabato 9.30-22.30. Ingresso libero. MUSEO DEL NOVECENTO, via Marconi 1, tel. 02.88.44.40.61. Orario: lunedì 14.30-19.30, martedì, mercoledì, venerdì e domenica 9.30-19.30, giovedì e sabato 9.30-22.30. Palazzo dell' Arengario. Tecnica mista. Come è fatta l' arte del Novecento collettiva. Fino al 9/9. Presso la Sala Focus: Beppe Devalle: collages degli anni Sessanta. Fino al 7/9. Presso gli Archivi del Novecento: Il disegno della scrittura: i libri di Gastone Novelli. Ultimo giorno. Ingresso: 5/3. TRIENNALE, viale Alemagna 6, tel. 02.72.43.41. Orario: martedì-domenica 10.30-20.30, giovedì 10.30-23. TRIENNALE, viale Alemagna 6, tel. 02.72.43.41 New chinese design and innovations, panoramica sull' industria dell' innovazione cinese e sulle tecnologie per lo sviluppo delle città. Fino al 29 luglio. Orario: martedì-domenica 10.30-20.30, giovedì 10.30-23. Ingresso libero. TRIENNALE, viale Alemagna 6, tel. 02.72.43.41. Kitsch. Oggi il Kitsch a cura di Gillo Dorfles. Fino al 26 agosto. Orario: martedì-domenica 10.30-20.30, giovedì 10.30-23. Ingresso: 8. TRIENNALE, viale Alemagna 6, tel. 02.72.43.41. Ugo Mulas. Esposizioni. Dalle Biennali a Vitalità del Negativo mostra fotografica di Ugo Mulas. Fino al 26 agosto. Orario: martedì-domenica 10.30-20.30, giovedì 10.30-23. Ingresso libero; TRIENNALE, viale Alemagna 6, tel. 02.72.43.41 Luci cinesi 1981-2011 mostra fotografica di Enrico Rondoni. Fino al 1° luglio. Orario: martedì-domenica 10.30-20.30, giovedì 10.30-23. Ingresso libero. TRIENNALE, viale Alemagna 6, tel. 02.72.43.41. Presso il Design Museum: Presso il Design Museum: De Pas, D' Urbino e Lomazzi. Il gioco e le regole. Ultimo giorno. Ingresso libero; Tdm5. Grafica italiana. Fino al 24 febbraio. Orario: martedì-domenica 10.30-20.30, giovedì 10.30-23. Ingresso: 8/5,50 FONDAZIONE STELLINE, corso Magenta 61, tel. 02.45.46.24.11. Marlene Dumas. Ultimo giorno. Orario: 10-20. Ingr.: 8/3. FORMA, piazza Tito Lucrezio Caro 1, tel. 02.58.11.80.67. Orario: martedì-domenica 10-20, giovedì e venerdì 10-22. Magnum. La scelta della foto. Ultimo giorno. La sofferenza della luce di Alex Webb. Ultimo giorno. 365D. Trecentosessanta-cinque giorni da donna. Ultimo giorno. FORMA, piazza Tito Lucrezio Caro 1, tel. 02.58.11.80.67, Behind the Walls di Paolo Ventura. Fino all' 8 luglio. Ingresso: 7,50/6. **ROTONDA DELLA BESANA, via Enrico Besana 15, tel. 02.5455047. Capolavori senza tempo di Safet Zec. Fino al 15/7. Orario: 9.30-19.30, lunedì 14.30-19.30, giovedì 9.30-22.30. Ingresso 5/3,50.**

Domenica

Il Sole
24 ORE

24 GIUGNO 2012

Arte

MILANO

Il dolore firmato Zec

di **Marina Mojana**

Fino al 15 luglio la Rotonda della Besana di Milano ospita le opere recenti di un grande pittore e incisore bosniaco di fama internazionale: Safet Zec. Sessanta dipinti e venti incisioni, il percorso della mostra, curata da Stefano Zuffi e Lorenza Salamon, è articolato in sette sezioni, che conducono il visitatore in un vero e proprio viaggio dentro la vita e le opere di questo grande testimone del nostro tempo travagliato.

Nato nel 1943 a Rogatica, in Bosnia Erzegovina, Safet Zec studia alla Scuola d'Arte di Sarajevo e all'Accademia di Belgrado, diventando figura di punta del "Realismo poetico", un movimento artistico esploso nel cinema francese degli anni '30 e poi diffusosi nell'Europa del "Fronte popolare". Alla base di questa poetica c'è la manipolazione soggettiva delle inquadrature, l'artista mostra non solo ciò che il personaggio in quel momento vede, ma anche il sentimento che sta provando, lo stato d'animo. Nasce così una visione più psicologica e sentimentale, che coinvolge ancora di più lo spettatore. Che cosa vede e ci costringe a vedere Zec?

Primi piani di volti rugosi, contadine con le mani giunte in preghiera, uomini disperati, un letto matrimoniale che non invita al riposo. Perché tanto dolore? La guerra civile nella ex Jugoslavia coglie l'artista a Sarajevo e Zec rievoca il lungo assedio nei corpi insanguinati trasportati a braccia, nei cadaveri avvolti in lenzuola. Fuggito con la famiglia, nel 1992 si rifugia a Venezia e qui riprende a dipingere meticolosamente e con segno potente e materico le facciate dei quartieri popolari. Zec oggi fa spesso ritorno a Sarajevo, nel centro storico ha riaperto lo Studio-Collezione Zec, mentre nella sua casa-studio di Pociitelj, vicino a Mostar, ora restaurata, ospita una scuola di incisione per giovani artisti. Vive a Venezia e la sua seconda vita continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercoledì 27 giugno 2012

Pagina 61

MOSTRE

Safet Zec Capolavori senza tempo. Del pittore e incisore bosniaco sono in mostra 50 dipinti e 20 opere su carta, in un doppio percorso cronologico e tematico, che mette in luce le diverse fasi di ricerca. Una pittura materica e fortemente espressiva che descrive interni e giardini, alberi e letti sfatti, il dramma della guerra dei Balcani, facciate veneziane, oggetti quotidiani. Insieme a una sezione dedicata all' incisione, alla Fondazione Federica Galli, che raccoglie stampe di grande formato. ROTONDA DI VIA BESANA. VIA BESANA 12 02.54.54.750. ORARI: 9.30-19.30; GIO 9.30-22.30; LUN 14.30-19.30. 5/3,50. FONDAZIONE FEDERICA GALLI. VIALE BIANCA MARIA 26 345.00.81.289. ORARI: MAR-VEN 15-19.30 E SU APPUNT. INGRESSO GRATUITO. FINO AL 15 LUGLIO.

Rosella Ghezzi, Giovanni Pelloso

Mostre

01 luglio 2012 — pagina 17 sezione: MILANO

PALAZZO REALE - Enrico Baj. I funerali dell'anarchico Pinelli.

Ingresso gratuito. Fino al 2 settembre.

- Addio anni settanta. Arte a Milano 1969 1980. Ingresso gratuito. Fino al 2 settembre.

Piazza Duomo 12, lun 14.30-19.30, mar.dom 9.30-19.30 gio e sab 9.30-22.30 tel. 0288445181

TRIENNALE - Design Museum. Grafica Italiana.

- Luci cinesi 1981/2011. Fotografie di Enrico Rondoni. Fino all'1 luglio.

- Kitsch, oggi il Kitsch.

Fino al 26 agosto. Viale Alemagna 6, ore 10.30-20.30, gio e ven 10-30-23, lun chiuso, tel. 02-724341.

BRAMANTINO A MILANO Castello Sforzesco, mar-dom 9-17.30.

Ingresso gratuito. Fino al 25 settembre.

SAFET ZEC Capolavori senza tempo. Rotonda della Besana, via E. Besana 12 lun 14.30-19.30 mar-dom 9.30-19.30 gio fino alle 22.30, ingresso 5-3,50 euro; e Fondazione Federica Galli, viale Bianca Maria 26, mar-ven 15-19.30, ingresso gratuito. Info 3450081289. Fino al 15 luglio.

PASOLINI A CASA TESTORI Novate Milanese, Largo A. Testori 13, tel. 02552298371, mar-ven 18-22, sab 10-23, dom 10-20. Oggi, giorno di chiusura, ingresso mostra + catalogo al prezzo speciale di 15 euro.

Mostre

03 luglio 2012 — pagina 17 sezione: MILANO

PALAZZO REALE – Enrico Baj. I funerali dell' anarchico Pinelli. Ingresso gratuito. Fino al 2 settembre. – Addio anni settanta. Arte a Milano 1969/1980. Ingresso gratuito. Fino al 2 settembre. Piazza Duomo 12, lun 14.30–19.30, mar–dom 9.30–19.30 gio e sab 9.30–22.30 telefono: 0288445181.

TRIENNALE – Triennale Design Museum. Grafica Italiana. – Kitsch, oggi il Kitsch. Fino al 26 agosto. Viale Alemagna 6, ore 10.30–20.30, gio e ven 10–30–23, lun chiuso, tel. 02724341.

SAFET ZEC Capolavori senza tempo. Rotonda della Besana, via E. Besana 12 lun 14.30/19.30 mar–dom 9.30–19.30 gio fino alle 22.30, ingresso 5–3,50 euro; e Fondazione Federica Galli, viale Bianca Maria 26, mar–ven 15–19.30, ingresso gratuito. Info telefono 3450081289. Fino al 15 luglio.

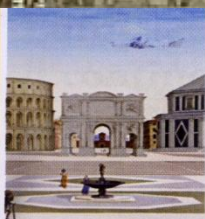
FONDAZIONE FORMA – Zingari di Josef Koudelka. Fino al 16 settembre. – Le luci di New York di Saul Leiter. Fino al 16 settembre. Piazza Tito Lucrezio Caro 1, tel. 0258118067. Mar–dom 10–20, gio e ven fino alle 22. Ingresso 7,50–6 euro.

LUOGHI DELL'INFINITO

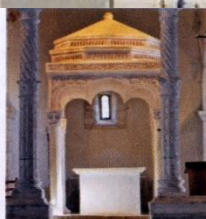
I VOLTI DELLA CITTÀ IDEALE

Oman tra deserto e oceano

Milano, l'arte di Safet Zec



Pittore dell'Italia centrale, *Città ideale* (1480-1490), particolare, tempera su tavola, Baltimora, Walters Art Museum. In mostra a Urbino



Romanico in Abruzzo, pag. 42



L'arte di Safet Zec, pag. 60

sommario

editoriale

Europa, il continente dei cittadini 5 Marco Romano

la città ideale

Il sogno della perfezione urbana 8 Maria A. Crippa
La civitas della divina proporzione 16 Elena Pontiggia
Chiostro, urbe celeste 22 Franco Cardini
Il mondo delle megalopoli 30 Leonardo Servadio

itinerari

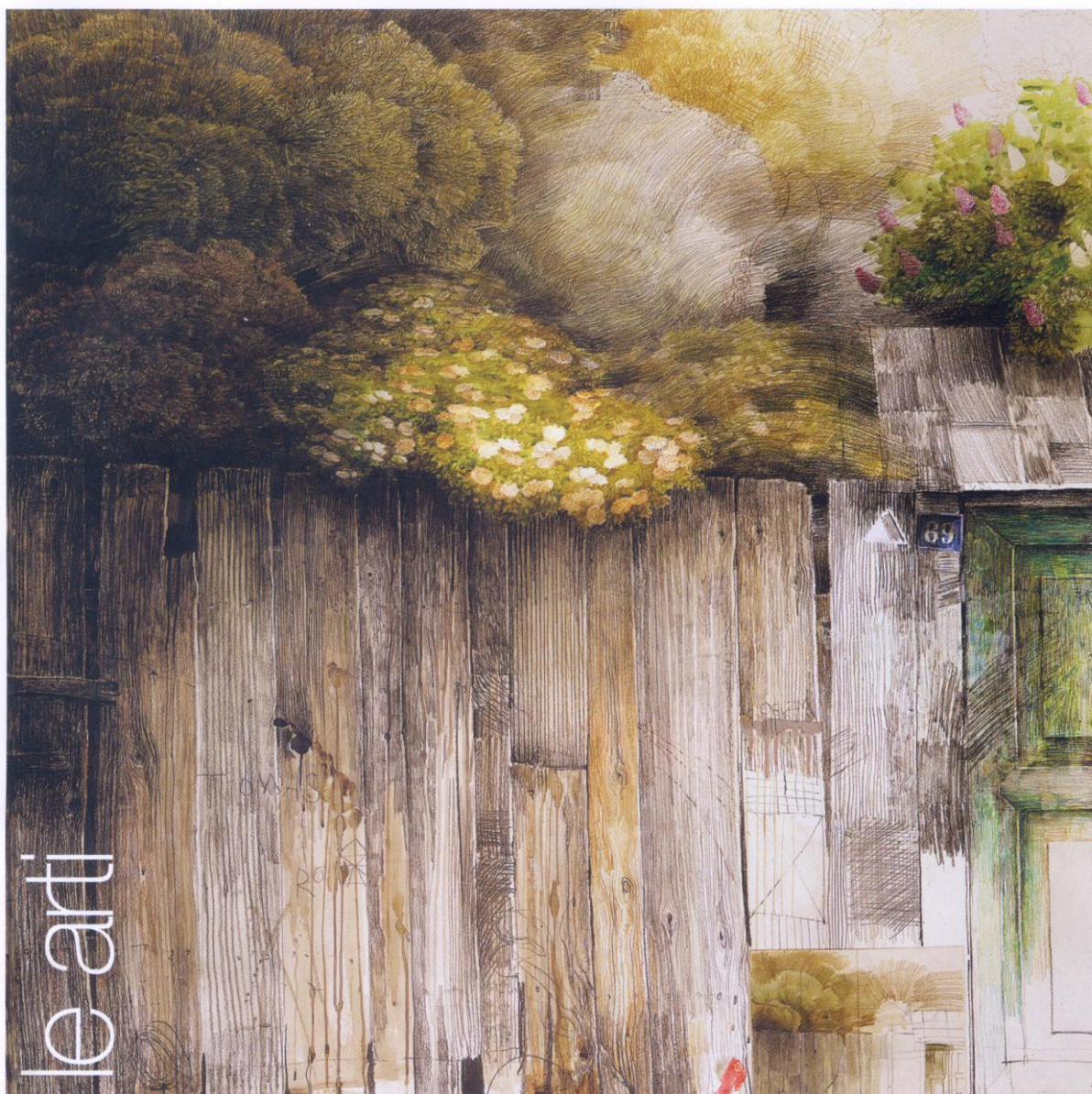
Santa Maria in Porcianeta, gemma d'Abruzzo 42 Paolo Simoncelli
Oman. Un infinito di deserti e mari 50 Anna Maria Brogi

le arti

Lo stupore secondo Safet Zec 60 Giovanni Gazzaneo
Quei volti plasmati dalla forza interiore 64 Beatrice Buscaroli
Bianco e nero firmato Giotto 68 Alessandro Beltrami

rubriche

Taccuino 72
Arte e sacro 75
Poesia 76 Roberto Mussapi
Silenzi 77 Elena Pontiggia
Pentagramma 78 Andrea Milanese
Simboli 79 Franco Cardini
Biblioteca 80
Partenze 82 Antonia Arslan



le arti

La bellezza della quotidianità: un'antologica a Milano
Lo stupore secondo Safet Zec 60

A Martigny galleria di volti da Modigliani a Picasso
La forza interiore del ritratto 64

modigliani / 1894 / 1895 / 1896 / 1897 / 1898 / 1899 / 1900 / 1901 / 1902 / 1903 / 1904 / 1905 / 1906 / 1907 / 1908 / 1909 / 1910 / 1911 / 1912 / 1913 / 1914 / 1915 / 1916 / 1917 / 1918 / 1919 / 1920 / 1921 / 1922 / 1923 / 1924 / 1925 / 1926 / 1927 / 1928 / 1929 / 1930 / 1931 / 1932 / 1933 / 1934 / 1935 / 1936 / 1937 / 1938 / 1939 / 1940 / 1941 / 1942 / 1943 / 1944 / 1945 / 1946 / 1947 / 1948 / 1949 / 1950 / 1951 / 1952 / 1953 / 1954 / 1955 / 1956 / 1957 / 1958 / 1959 / 1960 / 1961 / 1962 / 1963 / 1964 / 1965 / 1966 / 1967 / 1968 / 1969 / 1970 / 1971 / 1972 / 1973 / 1974 / 1975 / 1976 / 1977 / 1978 / 1979 / 1980 / 1981 / 1982 / 1983 / 1984 / 1985 / 1986 / 1987 / 1988 / 1989 / 1990 / 1991 / 1992 / 1993 / 1994 / 1995 / 1996 / 1997 / 1998 / 1999 / 2000 / 2001 / 2002 / 2003 / 2004 / 2005 / 2006 / 2007 / 2008 / 2009 / 2010 / 2011 / 2012 / 2013 / 2014 / 2015 / 2016 / 2017 / 2018 / 2019 / 2020 / 2021 / 2022 / 2023 / 2024 / 2025 / 2026 / 2027 / 2028 / 2029 / 2030 / 2031 / 2032 / 2033 / 2034 / 2035 / 2036 / 2037 / 2038 / 2039 / 2040 / 2041 / 2042 / 2043 / 2044 / 2045 / 2046 / 2047 / 2048 / 2049 / 2050 / 2051 / 2052 / 2053 / 2054 / 2055 / 2056 / 2057 / 2058 / 2059 / 2060 / 2061 / 2062 / 2063 / 2064 / 2065 / 2066 / 2067 / 2068 / 2069 / 2070 / 2071 / 2072 / 2073 / 2074 / 2075 / 2076 / 2077 / 2078 / 2079 / 2080 / 2081 / 2082 / 2083 / 2084 / 2085 / 2086 / 2087 / 2088 / 2089 / 2090 / 2091 / 2092 / 2093 / 2094 / 2095 / 2096 / 2097 / 2098 / 2099 / 2100



Lo stupore secondo Safet Zec

*A Milano una grande antologica
dedicata al pittore di Sarajevo,
per scoprire la bellezza del quotidiano*

testo di **Giovanni Gazzaneo**

**A sinistra,
dall'alto,
Abbraccio**
(1997-1998),
acquatinta,
puntasecca;
Abbraccio (2011),
olio su tela

**A destra,
Corpo coperto**
(2011), acquarello
e tempera
su carta su tela

**A pagina 59,
La staccionata**
(1988), particolare,
matite e acquarello
su carta

**A pagina 62,
Grande tavolo**
(2012),
tecnica mista
su carta su tela

**A pagina 63,
Omaggio
a Rembrandt**
(2000), acquaforte,
puntasecca



Uomo mite e silenzioso, dagli occhi malinconici traspare un animo sereno. Le giornate di Safet Zec scorrono uguali, hanno un ritmo quasi monastico: dalle otto del mattino alle otto di sera nello studio veneziano.

Non ha paura del lavoro e sa che la creazione richiede metodo e una dedizione assoluta. La libertà creativa nulla ha a che fare con l'improvvisazione, ma è frutto di studi preparatori, decine di quaderni con schizzi e appunti e la solitudine delle sue giornate. Quella solitudine che è dialogo e sguardo interiore: guardare e insieme lasciarsi guardare perché l'intuizione diventi segno, colore, materia e l'incipit irrompa sul foglio bianco o sulla nuda tela.

La sua arte testimonia la ricchezza del reale, la potenza della natura e la forza dei sentimenti. Il suo è il canto del quotidiano: la ripetitività delle cose semplici assume la sacralità di una liturgia perché nel mondo degli affetti si gioca la verità del nostro essere, gioia e dolore, una bellezza che tutto abbraccia. Zec oggi guarda la realtà con occhi resi nuovi dal dramma della guerra nel suo Paese, la Bosnia, dal faccia a faccia con la morte, dall'affetto per la vita che si può perdere, la propria e quella dei propri cari. E questo rende il quotidiano, il tempo dell'attesa, troppo spesso vissuto come insignificante, tempo dell'autentica avventura umana. Può sembrare un paradosso: la guerra che tutto distrugge ha reso ancora più fecondo il suo cammino creativo. Ma qui sta la vera speranza, il mistero della bellezza che è capace di esprimere la



Luoghi dell'Infinito 61



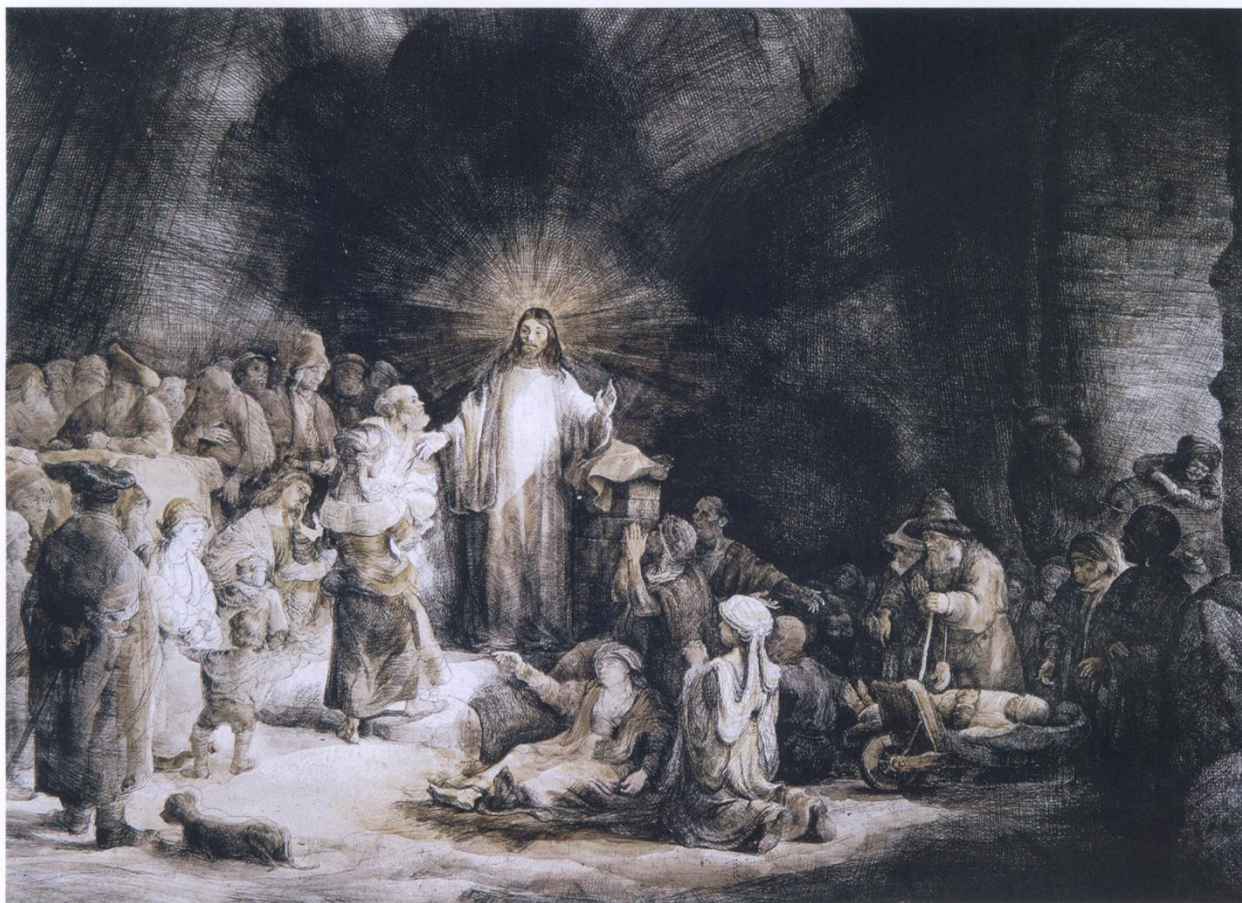
potenza della nascita e il fiato sottile dell'ultimo respiro. La sua forza plastica è l'energia della vita che trova espressione e rinasce dagli scenari della distruzione e del nonsenso. Il reale non perde i suoi tratti ma trova nuovo spessore, come trasfigurato. Quel che non è cambiato nell'arte di Zec è la capacità originaria di offrirci orizzonti che di volta in volta si sono incarnati nella bellezza del paesaggio, nelle stanze della sua memoria, negli abbracci degli addii, nelle tavolate di un pasto frugale, nelle bianche lenzuola segnate dalle notti e nei corpi attraversati dalla vita e dalla morte. È padrone come pochi dei linguaggi della pittura e dell'incisione e ama far dialogare i due universi come solo Dürer, Rembrandt, Goya e Picasso hanno saputo fare. Sguardo d'insieme e cura del dettaglio, memoria del passato e sete di ricerca vanno di pari passo, il passo del genio. Fissa lo scorrere del tempo in attimi di eternità. Quel che Giorgio de Chirico scriveva di Giotto può essere detto anche per Zec: "L'opera

d'arte non è più l'episodio asciutto, la scena limitata negli atti delle persone figurate, ma è tutto il dramma cosmico e vitale che avvolge gli uomini".

Nasce nel 1943 a Rogatica, in Bosnia, paese a ottanta chilometri da Sarajevo. Famiglia semplice e numerosa: il papà Mehmed calzolaio, la mamma Fatima casalinga, ultimo di otto figli. Il piccolo Safet ama l'arte fin da bambino, guarda ai grandi maestri, soprattutto a Rembrandt. Il *Cristo che cura i malati* è l'opera con cui da ragazzo si confronta copiandola più e più volte: "Era un bagliore di pura bellezza, ne avvertivo la magia, ero rapito dal suo fascino e continuo a esserne attratto, in qualche modo ci sono finito dentro. Quell'incontro ha definito il mio cammino d'artista e il mio modo di vivere e di concepire l'arte". Safet Zec abbraccia la grande arte del passato non certo nel solco della riproposizione ma in quello della ricerca feconda di un'immagine personale e originale, nella coscienza che il nuovo non nasce dal nulla, ma

si genera da una storia millenaria, dallo studio e dalla maestria del "fare".

A partire dal 1968 lo sguardo si apre al paesaggio. Veste i panni di un Duchamp all'incontrario: vuol riportare la contemplazione al centro, una pittura della visione che si liberi dall'asfissia del concettuale. "All'inizio per me era come una risposta ironica al dominio dell'astrattismo: le grandi tele si animano di paesaggi della Bosnia, di alberi, verdi colline, villaggi contadini". Le chiome maestose raccontano la potenza della natura, sono uno straordinario inno alla vita, il ponte tra cielo e terra. Propone un universo neoromantico, ricco di nostalgia e di desiderio per un Eden possibile, quasi un ultimo canto profetico a tutto quello che presto sarà perduto per la crudeltà degli uomini, gli stermini di massa e le devastazioni della guerra nell'ex Jugoslavia. Il 1° maggio 1992 è il giorno in cui ha dovuto scegliere tra la morte in patria e una vita in esilio. Qualche mese dopo si stabilisce in Italia, ma questa non è la sua



seconda patria: per lui la patria è una sola, è la terra che l'ha visto nascere, la terra di sua madre, la terra da cui non si era voluto staccare nonostante importanti committenze offerte in capitali europee.

Solo a causa di una guerra ha abbandonato la Bosnia e il tema dell'abbandono e dell'assenza segnerà i cicli dei drappi lasciati sulle sedie, degli abbracci che non sono mai nel segno dell'incontro ma dell'addio, delle porte chiuse sul passato. Poi si dedica ai bianchi delle camicie e delle lenzuola, alcuni monumentali, che hanno la forza della Sindone: sudari e bende portano il peso del dolore ma trasfigurato, grazie alle velature, da una luce interna, memoria della resurrezione possibile. La sua arte nei primi anni dell'esilio è metafisica del dolore, eppure la speranza di una vita nuova non viene mai meno. L'incisione e il disegno si nutrono di una tensione spirituale, che traspare nel non finito, fino ad allora inespressa. La potenza narrativa di Safet Zec non si concentra più sull'insieme, ma sulla par-

te. Esemplare il ciclo delle mani: mani in preghiera, mani senza vita, mani di gente di Sarajevo che parlavano per chi non aveva più parole. Dopo aver vissuto a Udine sei anni, nel 1998 trasferisce la famiglia a Venezia e per Zec si apre una nuova stagione creativa. Ricomincia a dipingere: forme essenziali e colori forti e materici. "La pittura si è fatta espressiva e protagonista è il corpo e con il corpo la mia felicità, la capacità di esprimere l'umano, di riflettere su quel che noi siamo". L'opera svela il processo che la genera: la matita grassa, la tempera, l'olio, i graffi e gli schizzi che hanno preparato la tela. La creatività si esprime nei cicli dello studio d'artista, delle grandi tavole che accolgono pani fragranti o barattoli pieni di colore, delle finestre, degli abbracci, delle barche, dei muri delle case di Venezia e Sarajevo, muri feriti dal tempo.

Zec ha fiducia nel potere del disegno e della pittura di svelare l'umano, la bellezza e la forza nascoste nella semplicità dei gesti: le mani giunte in preghiera, il calo-

re di un abbraccio. Ma anche negli oggetti familiari: tavola, sedia, camicia, compagni per qualche tempo o memoria di una vita. Nel disegno Zec è grande come pochi altri e la padronanza dell'oggetto rappresentato non è virtuosismo ostentato ma pura poesia dell'immagine. Le sue opere vanno dritte al cuore. Nella loro forza evocativa sanno commuovere e toccare le corde più profonde, una rarità per i tempi moderni. Chiedono solo una cosa: di essere contemplate. "Ho riaperto gli studi a Počitelj, dove la guerra ha distrutto tutta la mia opera grafica fino al '92, e nella capitale. Ogni anno trascorro alcuni mesi a insegnare ai miei ragazzi, serbi o bosniaci non importa: sono i figli della mia terra, i miei figli".

"Safet Zec. Nel segno dell'arte", a cura di Stefano Zuffi, Milano, Rotonda della Besana. Fino al 15 luglio. Orari: lunedì 14.30-19.30; da martedì a domenica 9.30-19.30. Catalogo Skira. Info: www.capolavorisenzatempo.com.

Giovanni Gazzaneo

Luoghi dell'Infinito 63

CORRIERE DELLA SERA

Mercoledì 4 luglio 2012

Tempo Libero Milano

Pagina 19

Appuntamenti

SAFET ZEC IN CHIUSURA

Ultimi giorni per visitare la mostra dell' artista bosniaco Safet Zec in corso alla Besana fino al 15 luglio. Sessanta quadri (foto) e venti incisioni. Via Besana 12, orari su www.capolavorisenzatempo.com





Mercoledì 4 luglio 2012

MOSTRE

Rosella Ghezzi Giovanni Pelloso (fotografia)

Safet Zec Capolavori senza tempo. Del pittore e incisore bosniaco sono in mostra 50 dipinti e 20 opere su carta, in un doppio percorso cronologico e tematico, che mette in luce le diverse fasi di ricerca. Una pittura materica e fortemente espressiva che descrive interni e giardini, alberi e letti sfatti, il dramma della guerra dei Balcani, facciate veneziane, oggetti quotidiani.

Insieme a una sezione dedicata all' incisione, alla Fondazione Federica Galli, che raccoglie stampe di grande formato. ROTONDA DI VIA BESANA. VIA BESANA 12 02.54.54.750. ORARI: 9.30-19.30; GIO 9.30-22.30; LUN 14.30-19.30. 5/3,50.

FONDAZIONE FEDERICA GALLI. VIALE BIANCA MARIA 26 345.00.81.289.

ORARI: MAR-VEN 15-19.30 E SU APPUNT. INGR. LIB. FINO AL 15 LUGLIO.



ARTE

TRIENNALE

● Viale Alemagna 6. Orari: mar-dom 10.30-20.30; gio 10.30-23. Ingresso: 8/6,50 euro. Info 02-724341. www.triennale.org.

Triennale Design Museum, Grafica italiana.

Fino al 24 febbraio 2013. www.triennaledesignmuseum.org

Nuovo allestimento per il museo del design che, dopo quattro anni di oggetti, marchi e progettisti, ricomincia dal livello base della creatività. Quello affidato alla carta, ai fogli, ai segni, al colore e le parole. È la storia del graphic design, della comunicazione visiva animata da maestri del messaggio immediato e del colpo d'occhio come Bruno Munari, Albe Steiner, Franco Grignani o Armando Testa.

Gillo Dorfles. Kitsch - Oggi il kitsch.

Fino al 9 settembre.

Dorfles, critico d'arte, pittore ed esteta col pallino per il tema del kitsch, cui ha già dedicato un libro, *l'Antologia del cattivo gusto*, edito da Mazzotta nel 2000, rilancia l'argomento con una mostra che indaga l'eredità del gusto per il non-gusto, nelle ricerche contemporanee. Da Savinio a Usellini a Enrico Baj, fino alle decorazioni trash della cultura underground.

CasaMatta.

Fino al 2 settembre.

Cresciuto architetto, a Santiago del Cile, ma riscopertosi pittore nella Parigi di Breton e Dalí, dove arrivò a 23 anni per studiare con Le Corbusier e aderire, nel '38, alle file del surrealismo, la figura di Sebastian Matta è raccontata attraverso gli oggetti e gli arredi che animarono la sua casa trasognata.

ROTONDA DELLA BESANA

● Via Besana 12. Orari: lun 14.30-19.30; mar-dom 9.30-19.30; gio 9.30-22.30. Ingresso: 5/3,50 euro.

Safet Zec. Capolavori senza tempo.

Fino al 15 luglio.

Storia e storie di un maestro bosniaco (classe 1943) scappato dalla devastazione di Sarajevo, passato da Udine a Venezia dove è arrivato nel 1998 carico di ricordi pesanti evaporati, col tempo e con la memoria, in una dimensione trasognata. Belli i suoi palazzi veneziani che si specchiano nei canali come visioni. E le nature morte, i pani, i cestì, i tubetti di colore strizzati su vecchi tavoli dal retrogusto esistenziale.

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro



GIOVEDÌ 5 LUGLIO 2012



Mostre

PALAZZO REALE

- **Enrico Baj.** I funerali dell'anarchico Pinelli. Ingresso gratuito. Fino al 2 settembre.

- **Addio anni settanta.** Arte a Milano 1969-1980. Ingresso gratuito. Fino al 2 settembre. Piazza Duomo 12, lun 14.30-19.30, mar-dom 9.30-19.30 gio e sab 9.30-22.30 tel. 0288445181.

TRIENNALE

- **Triennale Design Museum.** Grafica Italiana. - **Kitsch, oggi il Kitsch.** Fino al 26 agosto. Viale Alemagna 6, ore 10.30-20.30, gio e ven 10-30-23, lun chiuso, tel. 02-724341.

SAFET ZEC

Capolavori senza tempo. Rotonda della Besana, via E. Besana 12 lun 14.30-19.30 mar-dom 9.30-19.30 gio fino alle 22.30, ingresso 5-3,50 euro; e Fondazione Federica Galli, viale Bianca Maria 26, mar-ven 15-19.30, ingresso gratuito. Info 3450081289. Fino al 15 luglio.

Sabato 7 luglio 2012

TuttoMilano

Appuntamenti

Ultimi giorni per la mostra Safet Zec

ARTE Alla Rotonda di via Besana ultimi giorni per la mostra «Capolavori senza tempo» in cui sono esposte sessanta opere pittoriche e venti incisioni del grande artista bosniaco Safet Zec, considerato dalla critica internazionale artista di straordinarie qualità per la forza e l'intensità delle sue opere.

Fino al 15 luglio, Rotonda della Besana, ingresso 5/3,5 euro



DOMENICA 8 LUGLIO 2012

pagina 13

Mostre

PALAZZO REALE – Enrico Baj. I funerali dell' anarchico Pinelli.

Ingresso gratuito. Fino al 2 settembre. – Addio anni settanta. Arte a Milano 1969/1980. Ingresso gratuito. Fino al 2 settembre. Piazza Duomo 12, lun 14.30/19.30, mar-dom 9.30/19.30 gio e sab 9.30/22.30 tel.0288445181

TRIENNALE – Triennale Design Museum. Grafica Italiana. – Kitsch, oggi il Kitsch. Fino al 26 agosto. Viale Alemagna 6, ore 10.30–20.30, gio e ven 10–30–23, lun chiuso, tel. 02724341.

BRAMANTINO A MILANO

Castello Sforzesco, cortile della Rocchetta, sala del Tesoro e della Balla, mar-dom 9–17.30. Ingresso gratuito. Fino al 25 settembre.

SAFET ZEC Capolavori senza tempo. Rotonda della Besana, via E. Besana 12 lun 14.30/19.30 mar-dom 9.30/19.30 gio fino alle 22.30, ingresso 53,50 euro; e Fondazione Federica Galli, viale Bianca Maria 26, mar-ven 15–19.30, ingresso gratuito. Info 3450081289. Fino al 15 luglio.

REGINA MARGHERITA Villa Reale di Monza, appartamenti reali, tel. 0392308970, mar-dom 9.30–19.30, ingresso 15–10 euro. Fino al 30 settembre.

Ufficio stampa Mostra

Associazione A.M.I.C.I. - via Dante 14 20121 Milano

il quotidiano gratuito

metro

®

MILANO

mercoledì 11 luglio 2012

www.metronews.it



Min 20°

Max 27°



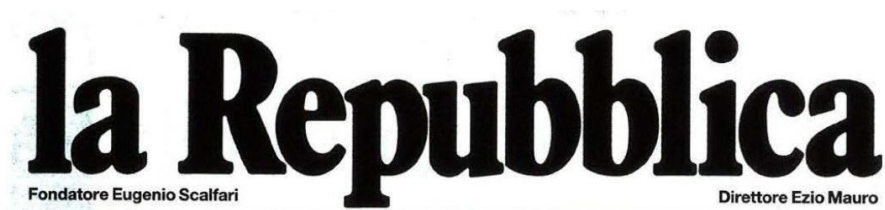
Metro è stampato
su carta riciclata

metrospett. milano

13

Safet Zec

MOSTRE Ultimi giorni per la mostra "Safet Zec. Capolavori senza tempo" alla Rotonda di via Besana fino a domenica. In mostra sessanta opere pittoriche e venti incisioni dell'artista bosniaco. • **METRO**



MERCOLEDI' 11 LUGLIO 2012

pagina 17

Mostre

PALAZZO REALE – Enrico Baj. I funerali dell'anarchico Pinelli.

Ingresso gratuito. Fino al 2 settembre.

– Addio anni settanta.

Arte a Milano 1969-1980. Ingresso gratuito.

Fino al 2 settembre.

Piazza Duomo 12, lun 14.30–19.30, mar–dom 9.30–19.30 gio e sab 9.30–22.30 tel. 0288445181.

TRIENNALE – Triennale Design Museum. Grafica Italiana.

– Kitsch, oggi il Kitsch. Fino al 26 agosto.

Viale Alemagna 6, ore 10.30–20.30, gio e ven 10–30–23, lun chiuso, tel. 02–724341.

BRAMANTINO A MILANO Castello Sforzesco, cortile della Rocchetta, sala del Tesoro e della Balla, mar–dom 9.30–17.30. Ingresso gratuito. Fino al 25 settembre.

SAFET ZEC Capolavori senza tempo. Rotonda della Besana, via E. Besana 12 lun 14.30–19.30 mar–dom 9.30–19.30 gio fino alle 22.30, ingresso 5–3,50 euro; e Fondazione Federica Galli, viale Bianca Maria 26, mar–ven 15–19.30, ingresso gratuito. Info 3450081289. Fino al 15 luglio.

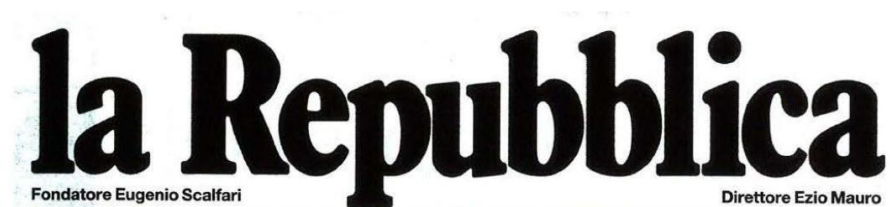
HANGAR BICOCCA Via Chiese 2, tel.

0266111573, gio–dom 11–23, ingresso libero.

Opere permanenti: Anselm Kiefer, "I sette palazzi celesti", Fausto Melotti, "La sequenza".

In mostra: Ilya e Emilia Kabakov "The happiest man", Wilfredo Prieto "Equilibrando la curva".

Fino al 2 settembre.



VENERDI' 13 LUGLIO 2012

pagina 17

Mostre

PALAZZO REALE - Enrico Baj. I funerali dell' anarchico Pinelli. Ingresso gratuito. Fino al 2 settembre. - Addio anni settanta. Arte a Milano 1969/1980. Ingresso gratuito. Fino al 2 settembre. Piazza Duomo 12, lun 14.30-19.30, mar-dom 9.30-19.30 gio e sab 9.30-22.30 tel. 0288445181.

TRIENNALE - Triennale Design Museum. Grafica Italiana. - Kitsch, oggi il Kitsch. Fino al 26 agosto. Viale Alemagna 6, ore 10.30-20.30, gio e ven 10-30-23, lun chiuso, tel. 02-724341.

SAFET ZEC Capolavori senza tempo. Rotonda della Besana, via E. Besana 12 lun 14.30-19.30 mar-dom 9.30-19.30 gio fino alle 22.30, ingresso 5-3,50 euro; e Fondazione Federica Galli, viale Bianca Maria 26, mar-ven 15-19.30, ingresso gratuito. Info 3450081289. Fino al 15 luglio.

HANGAR BICOCCA Via Chiese 2, tel. 0266111573, gio-dom 11-23, ingresso libero. Opere permanenti: Anselm Kiefer, "I sette palazzi celesti", Fausto Melotti, "La sequenza". In mostra: Ilya e Emilia Kabakov "The happiest man", Wilfredo Prieto "Equilibrando la curva". Fino al 2 settembre.

REGINA MARGHERITA Villa Reale di Monza, appartamenti reali, tel. 0392308970, mar-dom 9.30-19.30, ingresso 15-10 euro. Fino al 30 settembre.



ZEC, La Peinture, La Tradition et L'absurde

PAR PASCAL BONAFOUX

ROTONDA DI VIA BESANA, MILAN, ITALIE.

DU 24 MAI AU 15 JUILLET 2012.

Safet Zec - Nel segno dell'arte.

Safet Zec est représenté par la galerie Michèle Broutta, Paris.

Zec est de ceux, rares, très rares, qui peuvent reprendre à leur compte ces mots de Cézanne : « Le travail, qui fait réaliser un progrès dans son propre métier, est un dédommagement suffisant de n'être pas compris des imbéciles. » Le travail, le métier de Safet Zec, est celui de peintre.

Or – comment ne pas s'en désoler ? – il y a longtemps que ces imbéciles ont renoncé à comprendre ce qu'est la peinture. Il y a longtemps qu'ils ne comprennent pas ces mots que prononça Degas : « Si Véronèse abordait aux rives de la Seine, ce n'est pas à Bouguereau, c'est à moi qu'il donnerait la main en descendant de sa gondole. » Une autre fois, au jeune irlandais George Moore qui venait de qualifier les impressionnistes de « révolutionnaires », Degas rétorqua à l'instant : « Révolutionnaires ! Ne dites pas cela. Nous sommes la tradition ! Peut-être Le Titien me dirait-il quelques mots avant de monter sur sa gondole. » Quel rapport avec Zec ? Comme Titien avant de monter dans sa gondole, comme Véronèse à la descente de la sienne aurait pu saluer Degas, c'est vers lui, Zec, que l'un et l'autre se tourneraient. Parce qu'il est la tradition. Laquelle n'a rien de commun – et pour cause – avec les suffisantes conventions de l'« art contemporain », appellation contrôlée qui consacre les Bouguereau dont le marché se repaît.

La peinture de Zec est intransigeante. Raison de

plus pour que les imbéciles s'en méfient. Sans doute parce qu'elle n'est pas « confortable ». Mais il y a longtemps qu'ils redoutent la peinture et son singulier pouvoir. Celui-ci, parce qu'il n'admet pas que l'on se défile, conduit à l'essentiel. La peinture est une exigence. Celle-ci provoque une prise de conscience qui ressemble à s'y méprendre à une sorte de désarroi. Parce qu'elle donne à voir ce que sans elle on n'aurait pas vu, on ne verrait pas. Ce qui ne peut manquer de gêner ceux qu'encombre une cataracte de préjugés et de certitudes. La peinture n'admet depuis des siècles qu'une règle : l'exception. Laquelle est intolérable aux imbéciles.

Cette exception est la seule quête de Zec. Ce que met en évidence le désordre que celui de son atelier. Encore que je ne sois pas certain que le mot « désordre » convienne. C'est, dans le bestiaire de Castello de Venise, une vaste halle, profonde, haute. On a dû, des années, y carder des laines, y regonfler des matelas, y tapisser et retaper des canapés. Une verrière. Des fenêtres. Une mezzanine. Elle tient lieu de réserve. Des tables encombrées. Ce sont des pots. Des boîtes de pinceaux. Des boîtes d'aquarelle. Des livres. Des pages arrachées. Des tubes plus ou moins écrasés, pressés. Des... etc. Rien qui n'ait pas été nécessaire. Des chevaux. Des toiles au long d'un mur. Les unes devant les autres. Certaines retournées. Des toiles que sans doute il a commencées il y a des semaines déjà. Des mois peut-être. Apparitions en jachère. Hypothèses qui ne pourront être admises que si son exigence les vérifie. À la manière de Titien. Palma il Giovane rap-→

Étreinte

2011, huile sur toile, 220 x 160 cm.

ARTISTES

71

(artabsolument)



Ci-dessus : *Lit défait II*.

2009-2010, huile sur toile, 160 x 120 cm.

À droite : *Chemise II*.

2009-2010, huile sur toile, 160 x 120 cm.

porta qu'il « retournait ses toiles contre le mur, et les laissait parfois des mois entiers sans plus les regarder. Puis, quand il les reprenait de nouveau, il les examinait sévèrement, comme s'il se fut agi de ses plus grands ennemis, pour juger de leur effet. » La démarche de Zec, qui ne renonce à aucune technique – huile sur toile, tempera sur papier sur toile, aquarelle et tempera et collage sur toile, etc. –, tient de la même exigence.

Plus loin, sur une table, un épais cahier ouvert. Reliure de toile noire. Pages carrées d'une trentaine de centimètres de côté. C'est sur ces pages que tout commence. Ce sont des « notes ». Un croquis. Le même repris encore et encore. Ébauches et variations. Lignes serrées d'une mine de plomb pour la recherche d'une ombre. Ou c'est un fond, manière de lavis. Ou un collage. Des traits qui se déploient. Page de journal arrachée. Des empâtements de gouache. Et, page après page, c'est une paire de godasses, une main, un verre sur la tache blanche d'un torchon, une étreinte, une chaise sur le dossier de laquelle on a jeté un linge. Recueil de thèmes qui peut passer pour un rappel de l'avertissement de Maurice Denis publié en 1890 par la revue *Art et Critique*, et rabâché depuis, « Se rappeler qu'un tableau, avant d'être un cheval de bataille, une femme nue ou une quelconque anecdote, est essentiellement une surface plane recouverte de couleurs en un certain ordre assemblées. » Reste que – et Zec sait à quoi s'en tenir avec cette exigence implacable – il faut que ces « couleurs en un certain ordre assemblées »

provoquent à découvrir un cheval de bataille ou une femme nue incomparables à aucun, à aucune autre...

Depuis des années, depuis une quarantaine d'années, un thème semble tenir lieu dans cette œuvre de basse continue. C'est un linge. C'est une bâche ou un suaire. C'est un torchon, une nappe. C'est une toile à matelas. C'est un drap. Ou c'est une serviette. Ou une chemise. Singulière permanence. Comme si ces tissus, ces étoffes avaient été le plus sûr moyen de traquer ce qu'impliquent et imposent l'imitation, la représentation, leurs roueries. Et le mystère du leurre qu'elles mettent en place. Et comme si ces toiles de toutes sortes avaient été les moyens d'une ascèse.

Dans une *Nature morte* de 1962 – une cuillère dans une assiette d'étain posée sur un miroir rectangulaire – la nappe à carreaux rouge sombre et orangés, ponctuée d'ombres obliques, nappe dressée dans toute la hauteur de la toile, était monumentale comme l'aurait été un dais. La « réalité » de cette nappe est d'un tout autre ordre dans *Grande table*, toile datée 1997-2000 (longue élaboration qui n'est pas un hasard). Parce que ce qui se donne pour le plateau de cette table est et n'est qu'un collage de feuilles de journaux. Zec a peint déplié sur cette table, un torchon sur lequel a été déposé un pain coupé auprès d'une assiette. Or ce torchon blanc, ce torchon qui a tous les attributs d'un torchon que l'on vient de sortir d'une armoire ou d'un placard, des plis qu'aura laissés le fer à repasser a, de part et d'autre, des liserés de →





Ci-dessus : *Table du peintre.*

2010, tempera sur papier sur toile, 120 x 160 cm.

À droite : *Barque.*

2009-2010, huile sur toile, 220 x 160 cm.

trois lignes ocre, ce torchon blanc laisse paraître les feuilles des journaux qui couvrent la table. Et, dans la même toile, la serviette jetée sur le dossier d'une chaise poussée derrière cette table, laisse voir les barres horizontales du dossier. «Inconséquentes» transparences qui somment de reconnaître que la représentation de ce torchon et de cette serviette n'étaient et ne devaient pas être autre chose que des signes. Donc de la peinture. Comme un pied de nez à l'objection de Socrate convaincu de ce que celle-ci n'était jamais que l'imitation de l'apparence et qui concluait : «L'art d'imiter est donc bien éloigné du vrai.» Comment dénoncer une «imitation» qui s'interdit d'être un leurre comme elle refuse de se donner des apparences de vérité ? Pied de nez encore à Pascal qui soupira : «Quelle vanité que la peinture qui attire l'attention par la ressemblance de choses dont on n'admire point les originaux.» Quels peintres ont jamais été convaincus que «l'art d'imiter» ou la «ressemblance» a pu être la raison d'être de la peinture ?

À la méfiance de Socrate et au mépris de Pascal, il n'est pas interdit de préférer cette définition de Camus : «L'absurde, c'est la raison lucide qui constate ses limites.» Et il n'est pas inconséquent de croire que c'est à cette raison-là que s'adresse la peinture. Ce qu'il n'est pas si difficile de vérifier. Il faut se rendre à l'évidence, la peinture mélange les

genres, confond et veut confondre ce qui est sensualité et ce qui est esprit, lequel tresse une raison qui déduit et démontre et une spiritualité qui n'a que faire de déductions et de démonstrations.

C'est au regard de cette «raison lucide» que s'adressent les blancs que déploie Zec. Blancs de chemises, de draps, de linceuls... Comment devant l'un des lits de Zec ne pas songer à ces pages d'Aragon par lesquelles commence le chapitre VII de *Blanche ou l'oubli* : «Le lit, faut voir. Ça, on peut tout imaginer, mais pas le lit. Après qu'un garçon et une fille s'y sont roulés, y ont un peu dormi, puis remué doucement, repris la conversation, vous appelez ça la conversation ? le lit... Tout froissé, tout fripé, tout mâché, mâchonné, mâchuré, les draps, l'oreiller, ça pend de tous les côtés, tout écrit, ridé, plissé, de ce qu'on vient d'y penser, de cette démente d'âme, ces hiéroglyphes laissés par les corps, un livre comme il n'y en a pas, les pages déchirées dans la hâte de couper avec le doigt, un livre dans une langue sauvage, une langue des îles, et personne pour le lire»... Et personne pour comprendre ce que ça veut dire ou ce que ça représente... Qu'importe. C'est le propre de la peinture de ne pas donner de réponse toute faite aux questions qu'elle pose. C'est le propre de cette grande peinture qui est – ces mots sont ceux du poète Baudelaire – «le meilleur témoignage que nous puissions donner de notre dignité».





Ci-dessus : *Crap sur table*,
1999, huile sur toile, 80 x 100 cm.

À droite : *Corps couvert II*,
2011, huile sur toile, 220 x 160 cm.

SAFET ZEC EN QUELQUES DATES

Né en 1941 à Rogatica (Yougoslavie, Bosnie). Vit et travaille à Venise.
Études à l'École supérieure des Arts appliqués de Sarajevo, puis à l'Académie de Belgrade

- 1987 S'installe avec sa femme Ivana à Sarajevo et à Pocitelj, village ottoman proche de Mostar.
- 1992 La guerre de déchirement de la Yougoslavie le contraint à quitter Sarajevo avec sa femme, sa fille et son fils, à se réfugier à Udine (Italie). L'aide de l'éditeur et imprimeur d'estampes Corrado Albicocco lui permet de recommencer à travailler.
- 1993 Installation à Venise.
- 2001 Première exposition rétrospective de son œuvre (1958-2001) au Collegium artisticum de Sarajevo.
- 2001 Exposition *Peinture, dessin, gravures* dans l'église Sainte-Marie-Madeleine, Lille.
- 2001 Ouverture de l'atelier-galerie consacré à son œuvre à Sarajevo
- 2004 Publication de *Hacer Tiempo*, suites de gravures en marges de pages de *L'Écriture ou la vie* de Jorge Semprun, Edizioni del Tavolo rosso, Udine
- 2004 Exposition à la Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, Venise
- 2009 Exposition au Musée Kampa, Prague, République tchèque
- 2010 Exposition *Zec, le pouvoir de la peinture*, Musée Correr, Venise
- 2010 Exposition au Musée Nationale des Beaux Arts, Amman, Jordanie



OSLOBODENJE

Cijena: 1 KM/6 KN

SRIJEDA, 23. 5. 2012.

Godina LXVIII • Broj 23.504

SARAJEVO Bevanda - Sannino - Bresso

BIH NIKAD BLIŽE EU?!

Predsjedavajući Vijeća ministara istakao je nadu da će na današnjem sastanku lidera političkih partija pitanje Sejdić i Finci biti definisano

► 2. strana



MUDRA SLIKARSKA PUTOVANJA

Snažna i kompleksna, lirska ili tragična, žalosna ili radosna djela objedinjena su nazivom "Capolavori senza tempo", a umjetnik predstavlja više od pedeset slika

► 26-27. strana

Burna sjednica Skupštine KK Bosna

Predsjednik i članovi UO dali ostavke

► 48. strana



Politički lideri FBiH sa Moonom



IZBORE ODGOBITI ZA DVIJE GODINE

► 2. strana

Logoraši ni 17 godina nakon rata nemaju nikakva prava



OKO 200.000 ŽRTAVA ČEKA NA SVOJ ZAKON

► 9. strana



3. međunarodni sajam knjiga u Tuzli



Ko knjigu traži - knjiga je u garaži!

Bit će održan od 23. do 28. svibnja uz sudjelovanje kako bh, tako i izlagača i izdavača iz Hrvatske, Srbije i Crne Gore

"Ko knjigu traži - knjiga je u garaži" slogan je 3. međunarodnog sajma knjiga koji će se od 23. do 28. svibnja održati na prostoru garaže tržnog centra Mercator u Tuzli na kojemu će sudjelovati 60 izlagača i izdavača iz BiH i zemalja iz okruženja (Hrvatska, Srbija i Crna Gora), predstaviti izdavačku produkciju i promovirati pojedinačna izdanja iz različitih oblasti. Na večerašnjoj svečanosti otvaranja Sajma u 18 sati bit će otvorena i izložba Pisci - Iz Zavičajne zbirke Narodne i univerzitetske biblioteke "Derviš Sušić" Tuzla.

Od Dragana Markovića, direktora IKD University press iz Sarajeva i jednog od organizatora Sajma, saznajemo da će biti upriličena druženja ljubitelja knjige s piscima i izdavačima, a programski

segment uključuje i Tuzlansku književnu scenu s promocijama novih naslova autora iz regiona, zatim Dan dječije knjige, na kojemu će najmlađim čitateljima biti omogućeno druženje s piscima. Ove godine Fondacija "Kemal Bakaršić" i NUB "Derviš Sušić" organiziraju jednodnevnu biblioteku radionice pod nazivom "Nove generacije u bibliotekama", a tema se odnosi kako na one koji su korisnici, tako i na one koji rade u bibliotekama.

Ove će godine, kaže Marković, biti učinjene i neke promjene u smislu iskoraka u druge prostore, pa će u Atelju "Ismet Mujezinović" biti upriličeno predstavljanje knjige Zlatka Dukića "Ljevi mangupi i desni varvari", čiji je izdavač IKD University press. An. Š.

Safet Zec izlaže u Milanu

Mudra slikarska



Capolavori senza tempo di un maestro contemporaneo

SAFET
ZEC



24 maggio
15 luglio 2012
Milano
Rotonda
di via Besana

"Capolavori senza tempo": Ljudski i umjetnički put kroz 20. stoljeće i novi milenij

Predstavljanje knjige Ludvika Kube

Čitanje Bosne i Hercegovine

Ambasada Republike Češke i Izdavačka kuća Rabic večeras organiziraju predstavljanje knjige Ludvika Kube "Čitanje Bosne i Hercegovine" u svečanosti u sali Doma armije BiH s početkom u 19 sati i prigodnim druženjem koje počinje u 18.30 sati.

U predstavljanju knjige sudjeluju veleposlanik Republike Češke u BiH Tomáš Szunyog, Enver Kazaz, Nada Salom, za izdavača Goran Mikulić i urednik izdanja Zlatan Hrenovica.

Za knjigu "Čitanje Bosne i Hercegovine" Ludvika Kube IK Rabic je na 24. sajmu knjiga i učila Skenderija 2012. dobio Nagradu za najbolji izdavački pothvat godine (ista nagrada pripala je i JP Službeni glasnik za Šveske (1 i 2) Leonarda da Vinci).

Ovo dvojezično izdanje (češki i bosanski jezik) bit će predstavljeno i u Pragu 26. lipnja. Naime, Udruženje Lastavica iz Praga prošle je godine dogovorilo s IK Rabic da u navedenom terminu u ovoj godini u

glavnom gradu Republike Češke predstavi njeno faksimilno izdanje Sarajevske Hagada s izložbom, pa će ovaj događaj biti obogaćen i predstavljanjem knjige "Čitanje Bosne i Hercegovine" Ludvika Kube.

Večerašnje predstavljanje u Domu armije BiH bit će praćeno i umjetničkim programom, a pjesme Antonina Dvoržaka uz klavirsku pratnju izvest će Dejana Hršum.

An. Š.

Ludvik Kuba



ČITANJE
BOSNE
HERCEGOVINE

putovanja

Snažna i kompleksna, lirski ili tragična, žalosna ili radosna djela objedinjena su nazivom izložbe "Capolavori senza tempo" (remek-djela za sva vremena), a umjetnik predstavlja više od pedeset slika velikog formata



Safet Zec

Vrijeme snova, djela iz sedamdesetih, od BiH do Venecije, okus života, fasade, zanat slikarstva, prisutnost/odsutnost, poglavljia su priča koja će Safet Zec ispričati svojom izražajnom snagom Italijanima u Milanu. Naime, ovom bezvremenskom umjetniku danas će u podne biti otvorene dvije izložbe, na dvije različite lokacije u Milanu. Jedan od njih je prekrasni prostor u Rotonda di via Besana, a kako nam je Zec u jučerašnjem telefonskom razgovoru rekao:

- Radi se o velikoj renesansnoj crkvi koja je pretvorena u muzej i tu će biti izložene moje velike slike, dok će dio grafičkog opusa biti u dvorani A.M.I.C.I. (Associazione Milanese Incontro Cultura Immagine).

Zecova snažna i kompleksna, lirski ili tragična, žalosna ili radosna djela, objedinjena su nazivom izložbe "Capolavori senza tempo" (remek-djela za sva vremena), a umjetnik predstavlja više od pedeset slika i dvadeset djela na papiru. Riječ je o velikim formatima. Kustos izložbe je Stephen Zuffi, povjesničar umjetnosti, prema čijem mišljenju je riječ o djelima međunarodnog umjetnika izvanredne snage i izražajnog inten-

zitetu u slikarstvu u kombinaciji s majstorstvom umjetnosti graviranja, što ga svrstava među velike majstore bakrenih ploča.

Izložba se odvija na dvije paralelne staze, kronološkim redom, kako bi se omogućilo promatračima da razumiju evoluciju umjetnika kroz bosanske etape njegove biografije i teme koje zastupa i identifikira se, s jasno izraženim mogućnostima razvoja njegove umjetnosti.

- Ljudski i umjetnički put, Zec je razvio duž Jadrana: prvi na obali Balkana, a zatim u Veneciji. Postoji samo jedan put kroz geografiju, ali i kroz priču: od pojedinih priča, tijekom desetljeća koje su zatvorene u dvadesetom stoljeću, ali i otvorene u novom mileniju, kaže kustos Zuffi.

Kako saznajemo od našeg umjetnika, predviđeno je da obje izložbe budu otvorene do kraja jula, ali organizatori ih već žele produžiti do septembra. Italijanski posjetitelji imat će priliku uživati kroz fascinantant itinerar Zecovih djela ne samo diveći se pojedinačnim djelima već da shvate intimitu umjetničkog Zeca, izgrađenu kroz njegova mudra slikarska putovanja.

Mr. SEKULIĆ

3. KLUPSKA IZLOŽBA

FOTO-VIDEO KLUBA VALTER

Promocija umjetničke fotografije

Klub će za sve zaljubljenike u ovaj, sve popularniji, vid umjetnosti, najesen organizovati i početni kurs fotografije



Svi nagrađeni na rednom mjestu

U sarajevskoj Galeriji Novi hram otvorena je 3. klupska izložba fotografija foto-videokluba "Valter", na kojoj je svoje radove prezentiralo 20 članova ovog "nestranačkog, nevladnog i neprofitnog udruženja tehničke kulture slobodno udruženih ljubitelja fotografije", kako sami sebe opisuju.

U prepunom prostoru Galerije, posjetioci su mogli pogledati 46 fotografija u kolor i monohromsekciji, u izboru našeg priznatog fotografa Dženata Drekevića. On je, osim odabira fotografija za izložbu, selektirao i one najbolje među njima. Tako je prvu nagradu u kolorsekciji osvojio Zenir Šuko, drugi je bio Džafer Tanović, a treću nagradu osvojila je Sandra Agatić.

Najbolji u monohrom, odnosno crno-bijeloj sekciji bili su Eldin Hasanagić, koji je osvojio prvo mjesto, na drugom se našao Senad Tatić, a na trećem Sulejman Omerbašić.

"Izuzetno smo ponosni



što sa tek trećom godinom postojanja naši članovi bilježe vrlo značajne rezultate kroz državne, regionalne i međunarodne izložbe umjetničke fotografije", rekao nam je Džafer Tanović, predsjednik udruženja "Valter", koje je i član Asocijacije za umjetničku fotografiju u Bosni i Hercegovini. "Sa ovom, trećom klupskom izložbom, mi dokazujemo da smo na dobrom putu promocije umjetničke fotografije u BiH, koja je posljednjih godina u ekspanziji. Cilj udruženja je da svojim djelovanjem, programom i akcijama doprinosi razvoju i popularizaciji fotografije kao umjetnosti", kazao je Tanović i najavio neke nove planove za blisku budućnost:

"Za naredni period pripremamo i jedan vid edukacije za sve ljubitelje fotografije, radi se o početnom kursu koji bi trebao da starta u septembru".

Izložba će biti otvorena do petka, a svi zainteresovani je mogu pogledati od 15 do 19 sati. N. SELIMOVIC



Dvadesetogodišnjica stradanja Orijentalnog instituta u Sarajevu

Samo jedan posto iz predratne zbirke

Prezentacija naših kinematografija u Beču

LET'S CEE Film Festival

U ro široki trideset i sedam umjetničkih slika su

U čemu je bit?

SAFET ZEC. Capolavori senza tempo

Poput rijeke koja

Izložba se odvija na dvije paralelne putanje - hronološkoj, koja dozvoljava posjetiocu da shvati evoluciju i biografiju, i tematskoj, koja jasno predstavlja ekspresivne osobine njegove umjetnosti u stalnom razvoju

U izložbenom prostoru La Rotonda di via Besana predstavljena su prvi put u Milanu djela velikog bh. umjetnika Safeta Zeca izložbom "SAFET ZEC. Capolavori senza tempo" (Vječna ili bezvremenska remek-djela), pod pokroviteljstvom grada Comune di Milano - Cultura, Moda, Design i Rotonda di via Besana, u suradnji sa A.M.I.C.I. Associazione Milanese Incontro Cultura Immagine (Milansko udruženje za susrete kulture i slike).

Izložbu je umjetnički uredio historičar umjetnosti Stefano Zuffi. Ona predstavlja preko pedeset remek-djela, slikarskih, i dvadesetak grafičkih listova Safeta Zeca, kojeg internacionalna kritika smatra umjetnikom vrhunskog kvaliteta zbog jačine i ekspresivnog intenziteta njegovog slikarstva i ujedno majstorstvom grafičke tehnike, samim tim svrstan među velike majstore kaligrafije, tj. dubokog tiska.

Ljudski i umjetnički

Izložba je predstavljena u vrijeme posjete pape Benedikta XVI Milanu u okviru VII svjetskog susreta obitelji, velike manifestacije koja se odvijala u lombardijskom glavnom gradu od 30. maja do 3. juna.

- Ljudski i umjetnički put Zeca - kaže kustos izložbe Stefano Zuffi - razvio se uzduž Jadrana: prvo na

Balkanskoj strani, a potom u Veneciji. Ne radi se samo o geografskom pomjeranju već i o historijskom: ljudskom i individualnom, tokom decenija kojima se završio 20. vijek, a počeo novi milenij; i umjetničkom vijekovno starom, duboko voljenom i intenzivno proživljenom kroz Zecov stil.

- Izložba se odvija na dvije paralelne putanje - nastavlja Zuffi - hronološkoj, koja dozvoljava posjetiocu da shvati evoluciju bosanskog umjetnika i njegovu biografiju; i tematskoj, koja jasno predstavlja ekspresivne osobine njegove umjetnosti u stalnom razvoju.

Tako u sugestivnom i monumentalnom prostoru Rotonde di via Besana posjeta vodi kroz antologiju umjetnika vješto smišljenim narativnim putem. "Vrijeme snova", "Sa Balkana do Serenissime" (Venecije), "Okus života", "Fasade", "Majstorstvo slikarstva", "Prisutnosti/Odsutnosti", nazivi su poglavlja priča kroz slike koje pogadaju ekspresivnom snagom, poput rijeke koja plavi, snažne i kompleksne, lirske ili tragične, žalosne ili radosne. Jer je upravo to dojam koji se stiče pristupajući djelu Safeta Zeca, umjetnika van vremena i van shema.

- Izložba se otvara poglavljem "Vrijeme snova", djelima iz sedamdesetih godina gdje se, zajedno s pogledom na unutarnje obiteljske prostore, prozračne vrtove,

kuće u blizini mora, provlače i krošnje, veliko, snažno, ogromno drveće apsolutne ljepote koje "kao da će se pretvoriti u vrtlog, u oluju", što se otkriva u drugom dijelu izložbe, "Od Balkana do Venecije", s djelima iz devedesetih godina, godina rata u bivšoj Jugoslaviji, koji pogadaju na osobito dramsatičan i nasilan način Sarajevo, grad Safeta Zeca. Tragediju koju Zec pretvara snažnom i dubokom ljudskom u ekstremne zagrljaje, ruke koje pokrivaju lica, očajna, okamenjenih suza, do spazme razapete ruke.

Emocije bez daha, otrgnute od sjećanja i zaleđena na platnu u venecijanskom studiju, u Veneciji, gradu koji je nakon Sarajeva posvetio grad utočište Safeta Zeca i njegove obitelji.

Posjeta nastavlja sa "Okusom života", gdje se nalaze platna sa najjednostavnijim predmetima svakodnevnice, kojima je Zec inspirisan i na koje je veoma osjetljiv. Stoli, tanjuri, ormari, stolice i hljebovi. Hljevovi izvanredne ljepote, materijalne i duhovne, na kojima se Zec zaustavlja, oklijeva, tražeći poetično u njima, intimnu, pravadnu bit univerzalne svetosti.

U srcu baroknog prostora Rotonde otvara se dio izložbe posvećen "Fasadama", velikim i složenim pogledima "male" Venecije. Nepoznate zgrade, čiji detalji - vrata, zidovi, prozori - bolje autentičnost



Vječna ili bezvremenska remek-djela



Košulja



Siva vrata



ti, prenose "veliko nadahnuće posmatraču slike".

Na središtu ovog velikog prostora prisutni su razni predmeti, boje i slikarske alatke, raspoređeni na stolovima i stolicama također donešenim iz venecijanskog ateljea, kako bi se dočarala i na taj način intimna slikarska dimenzija stvaranja. Tako i u nastavku izložbe, "Majstorstvo slikarstva", boje, četke, staklenke, palete, krpe, plama

izražava slikara, i izražajna kama i ediciji i kroz raz utočište umjetni prestan Dio n tnosti i više rac

polavori senza tempo

t rijeke koja plavi

ne putanje - hronološkoj, koja dozvoljava posjetiocu da shvati evoluciju bosanskog umjetnika i njegovu
io predstavlja ekspresivne osobine njegove umjetnosti u stalnom razvoju, smatra Stefano Zuffi

om u Vene-
eografskom
storijskom:
om, tokom
šio 20. vijek,
i umjetni-
m, duboko
i proživlje-

i dvije para-
avlja Zuffi
oljava posje-
i bosanskog
ografiu; i te-
dstavlja ek-
gove umjet-
ju.

m i monu-
Rotonde di
li kroz anto-
ito smišlje-
n. "Vrijeme
o Serenissi-
života", "Fa-
arstva", "Pri-
razivi su po-
ke koje po-
magom, po-
lažne i kom-
šne, žalosne
vo to dojam
ači djelu Sa-
an vremena

poglavljem
lima iz se-
dje se, zaje-
utarnje obi-
ačne vrtove,

kuće u blizini mora, provlače i krošnje, veliko, snažno, ogromno drveće apsolutne ljepote koje "kao da će se pretvoriti u vrtlog, u oluju", što se otkriva u drugom dijelu izložbe, "Od Balkana do Venecije", s djelima iz devedesetih godina, godina rata u bivšoj Jugoslaviji, koji pogađa na osobito dramatičan i nasilan način Sarajevo, grad Safeta Zeca. Tragediju koju Zec pretvara snažnom i dubokom ljudskošću u ekstremne zagrljaje, ruke koje pokrivaju lica, očajna, okamenjenih suza, do spazme razapete ruke.

Emocije bez daha, otrgnute od sjećanja i zaleđena na platnu u venecijanskom studiju, u Veneciji, gradu koji je nakon Sarajeva postao grad utočište Safeta Zeca i njegove obitelji.

Posjeta nastavlja sa "Okusom života", gdje se nalaze platna sa najjednostavnijim predmetima svakodnevnice, kojima je Zec inspirisan i na koje je veoma osjetljiv. Stolovi, tanjuri, ormari, stolice i hljebovi. Hljevovi izvanredne ljepote, materijalne i duhovne, na kojima se Zec zaustavlja, oklijeva, tražeći poetično u njima, intimnu, prada-vnu bit univerzalne svetosti.

U srcu baroknog prostora Rotonde otvara se dio izložbe posvećen "Fasadama", velikim i složenim pogledima "male" Venecije. Nepoznate zgrade, čiji detalji - vrata, zidovi, prozori - bolne autentičnosti,



Vječna ili bezvremenska remek-djela u La Rotonda di via Besana

meditira nad suptilnom dvosmi-slenošću umjetničkog djela, konkretnog predmeta i slike "druge" stvarnosti. U prostoru igre istine i evociranja se kreću bezlični likovi, prazni kavezi, odjeća i obuća napušteni na jednoj stolici ili stolu, bijeli kreveti. Ovaj dio izložbe stranic-a je dubokog intenziteta i lirski ljepote.

U dijelu milanske izložbe, koji je posvećen grafici, kustos je Lorenzo Salomoni, koji svjedoči o Zecu kao "majstoru dubokog tiska", umjetnosti koju su savremeni umjetnici gotovo napustili, koju je Zec počeo koristiti kao mladić, pored slikarstva i crteža, postavjući jedan od njenih najvećih pred-stavnika.

Narativna struktura

Ogroman rad, ne samo po bro-ju izrađenih ploča već i veličinom mnogih od njih, često prelazeći i metar širine.

Izloženi grafički listovi, bez stakla i rama, predstavljaju na spektakularan način njihovu poetsku vrijednost. To je omogućeno i Zecovim korištenjem svih različitih tehnika: bakropis, ceramolle, suha igla, akvatinta. U grafičkim djelima ponavljaju se teme koje obilježavaju cijeli Zecov rad: drveće i velike krošnje, prozori i fasade Venecije, lica i mjesta njegove zemlje.

Zecove izložene slike imaju i impozantnu scensku prisutnost

koja je dobro prilagođena veličanstvenom prostoru Rotonde di Via Besana, gdje je arhitekt Massimo Negri (studio DNPR Arhitekti), izdizajniro strog i minimalistički izgled, povezujući izražajnu snagu djela sa izložbenim prostorom.

Jakoj materičnosti djela povjerena je sva narativna struktura izložbe, pogled koji vijuga "slobodan", otvorenim perspektivama, pojačava komunikativnu moć slika i ujedno omogućuje percepciju sklopa prostorija u rotundi.

Slikarski sto

ti, prenose "veliko nadahnuće posmatraču slike".

Na središtu ovog velikog prostora prisutni su razni predmeti, boje i slikarske alatke, raspoređeni na stolovima i stolicama također donešenim iz venecijanskog ateljea, kako bi se dočarala i na taj način intimna slikarska dimenzija stvaranja. Tako i u nastavku izložbe, "Majstorstvo slikarstva", boje, četke, staklenke, palete, krpe, platna

izražavaju lojalnost Zeca "zanatu" slikara, njegovo puno povjerenje u izražajni potez, u vladanje tehnikama i alatima koji pripadaju tradiciji i povijesti, i koji i dalje žive kroz rad, u venecijanski ateljeu, "utočištu" i izvoru postojanja umjetničke aktivnosti koja se tu neprestano obnavlja.

Dio nazvan "Prisutnosti/Odsutnosti" predstavlja Zecove najnovije radove, kroz koje umjetnik

Izložba se završava sa videoprikazom slikara u ateljeu, koji je priredio Gorčin Zec, sin umjetnika i mladi redatelj. Također prisutna je i vitrina sa velikim sveskama sa crtežima, akvarelima, skicama koje ilustriraju i fiksiraju način rada umjetnika Safeta Zeca, od pripreme podloge do krajnje dorade, kroz sve različite faze koje omogućuju da njegova misao postane slika.



Siva vrata

Košulju